Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 129

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.		Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	42	22		12
Roma e per le Provincie del Regno		»	46	24		13
Svizzera		»	58	31		17

Firenze, Mercoledì 10 Maggio

		Anno		Sem.		Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L.	82	48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60		35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44		24

PARTE UFFICIALE

Il N. 196 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale, del comune e della Camera di commercio di Pavia, non che dell'Amministrazione del collegio Ghislieri;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e dell'Istruzione Pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito in Pavia presso la Scuola di botanica di quella Università, a spese dei corpi morali di sopra accennati e col concorso del Governo, un laboratorio di botanica crittogamica per lo studio delle malattie delle piante e degli animali prodotte da crittogame parassite.

La istituzione ha per iscopo principale:

a) Di estendere le cognizioni sistematiche e morfologiche intorno a questi parassiti;

b) Di avvisare ai mezzi più acconci per prevenirne il nascimento, arrestarne lo sviluppo e la diffusione, moderarne i dannosi effetti;

c) Di sciogliere i quesiti che sugli argomenti specificati alle lettere *a b* fossero proposti all'Istituto dai corpi morali, specialmente da comizi, società e stazioni agrarie;

d) Di propagare mediante pubblicazioni periodiche i risultamenti delle indagini istituite.

Art. 2. Il laboratorio è retto da un Consiglio di cinque persone, una nominata dal Governo, una dalla provincia, una dal comune, una dalla amministrazione del collegio Ghislieri.

Il direttore del laboratorio è membro nato del Consiglio.

I membri elettivi durano in carica quattro anni, si rinnovano per estrazione a sorte nei primi tre ed in seguito per anzianità.

Art. 3. Il personale del laboratorio si compone di un direttore, di un assistente e di un inserviente.

Il professore di botanica e direttore dell'orto dell'Università ed il suo assistente sono direttore l'uno ed assistente l'altro del laboratorio.

L'inserviente è nominato dal direttore.

Art. 4. Concorrono nelle spese d'impianto, il Governo con lire 1700, la Camera di commercio con lire 300. In quelle di mantenimento, il Governo con lire 1200, la provincia con lire 1200, il comune con lire 300, l'amministrazione del collegio Ghislieri con lire 800.

Le somme a carico del Governo saranno prelevate da quelle messe a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sul capitolo del relativo bilancio pel servizio della agricoltura.

Il Ministero della Pubblica Istruzione assegnerà annualmente due posti di studio, di lire settecento cadauno, a due giovani, che dietro concorso per esame saranno stati dichiarati meritevoli dal Consiglio direttivo della scuola di essere ammessi al laboratorio come allievi praticanti.

Art. 5. Il direttore del laboratorio presenta annualmente al Consiglio di amministrazione una relazione sui lavori eseguiti nel corso dell'anno, il programma delle esperienze nell'anno successivo, il bilancio ed il conto consuntivo; i primi due a notizia, questi ultimi per l'approvazione.

Di codesti documenti sarà trasmessa copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 6. Un regolamento speciale, compilato dal direttore e discusso dal Consiglio, determina il modo con cui il laboratorio dovrà funzionare e definisce gli obblighi del personale che vi è addetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
C. CORRENTI.

REGOLAMENTO

per l'amministrazione, la contabilità ed il servizio interno dei Depositi di allevamento cavalli.

(*Cont. e fine* — V. il numero di ieri)

Art. 20. — *Dei pagamenti.*

§ 101. I pagamenti delle spese contrattuali vengono ordinati dal Ministero sulla richiesta dei direttori.

§ 102. Dopo che gli oggetti acquistati per contratto siano dalla direzione convenientemente verificati e quindi introdotti nei magazzini dell'amministrazione, il direttore esigerà dal fornitore la nota valutativa in doppio originale degli oggetti medesimi, che manderà al Ministero acciò provveda al pagamento.

La nota ora detta sarà distesa in carta libera.

§ 103. Le spese fisse e quelle ad economia sono pagate dalla cassa del deposito, sotto la immediata vigilanza del direttore, al quale si corrispondono proporzionati acconti perchè possa soddisfare ai relativi pagamenti.

Art. 21. — *Come si proceda per il pagamento delle spese fisse e ad economia.*

§ 104. Le paghe del personale della direzione sono corrisposte dalla direzione stessa di ogni deposito al 1° d'ogni mese per il mese scaduto, mediante la compilazione del foglio di stipendio prescritto per tutti i corpi dell'esercito; il quale foglio dovrà essere trasmesso al Consiglio d'amministrazione dei personali diversi, presso la Casa Reale degli invalidi d'Asti, per mezzo del comandante del rispettivo distretto militare per averne il rimborso.

§ 105. Le paghe del personale di servizio sono pure corrisposte al 1° d'ogni mese dalla direzione del deposito, e dovranno essere dimostrate in apposito specchio.

§ 106. Le mercedi degli operai avventizi a giornata sono pagate settimanalmente mediante la compilazione dello specchio (Modello n. 11).

§ 107. Nessun pagamento potrà mai effettuarsi se prima non si abbia conoscenza del titolo legale del creditore.

§ 108. Quanto al pagamento delle spese fisse, i titoli legali dei creditori consistono:

Se trattasi di paghe dovute al personale di servizio nell'ordine d'ammissione sancito dal direttore, in forza del quale la persona ammessa debbasi inscrivere nel ruolo annuale;

Se trattasi di fitto di pascoli, o di locali occupati per conto del deposito, o di altre spese aventi carattere periodico e continuativo, nei documenti autentici, mercè dei quali il direttore sia stato autorizzato a farne il pagamento.

Il certificato constatante l'eseguimento del lavoro o della provvista sarà firmato dall'agente di campagna e vidimato dal direttore del deposito.

§ 109. Rispetto al pagamento delle spese ad economia, il titolo legale deve comprendere:

a) L'ordine che autorizza la spesa;

b) La nota di chi faceva la somministrazione od il lavoro;

c) Il certificato di eseguimento di tale somministranza o lavoro;

d) L'approvazione del direttore contenente l'ordine di pagare.

Art. 22. — *Come si comprovano i pagamenti.*

§ 110. Dopo che le somme riferibili alla gestione dei depositi, e delle quali il Ministero avrà ordinato il pagamento, siano state impiegate, la direzione ha l'obbligo di esibire al Ministero medesimo gli atti giustificativi di un tale impiego.

§ 111. L'impiego delle somme anticipate alla direzione per le spese fisse rimane comprovato nel modo seguente:

a) Le paghe del personale di servizio sono dimostrate trimestralmente mediante il foglio nominativo delle competenze (Modello n. 12);

b) Per le paghe degli operai avventizi a giornata, mediante l'esibizione degli specchi settimanali firmati dall'agente, desunti dal registro dei lavori (Modello n. 1);

c) Rispetto alle spese di carattere periodico e continuativo, per mezzo d'uno specchio trimestrale (Modello n. 13), corredato dalle opportune quietanze.

§ 112. Per le spese ad economia, la direzione comprova l'impiego delle somme relative, mediante i documenti saldati, colle regole stabilite al § 109, dalla cassa della direzione.

§ 113. Tali documenti, in cui vogliono essere sempre osservate le norme prescritte dalla diversa natura delle spese, consisteranno:

a) Se trattasi delle minute spese necessarie al procedimento giornaliero del servizio, e di quelle altre che sono nella facoltà del direttore, in una nota trimestrale ove siano ricapitolate le somme spese durante il trimestre; e per quelle di qualche rilievo occorre che vi sia annessa la rispettiva fattura quietanzata dei fornitori;

b) Se di spese autorizzate per compre varie, per l'esecuzione dei lavori agricoli, di dissodamento, ed altri, nell'ordine che autorizza la spesa, nella nota di chi faceva la somministranza od il lavoro, e nel certificato d'esecuzione della somministranza o lavoro, e nell'approvazione del direttore contenente l'ordine di pagamento, confrontato il tutto colla quietanza del creditore.

Il certificato d'esecuzione del lavoro o somministranza potrà essere fatto in calce alla nota di spese di chi collaudava il lavoro, o riceveva la somministranza, a cui seguirà sulla nota stessa l'ordine di pagamento colla firma del direttore.

La quota di pagamento del prodotto delle multe alle guardie campestri non deve apparire fra le spese, ma deve essere defalcata dal montare rispettivo sulla dichiarazione di versamento, alla quale dovrà andare annesso lo specchio nominativo, debitamente quietanzato, del pagamento in ragione dei due quinti fatto dalle guardie campestri, introitando perciò soltanto i tre quinti della somma riscossa per tale ragione.

§ 114. Tutti gli atti comprovanti le spese sia fisse che ad economia vogliono alla fine di ciascun trimestre essere riuniti in una sola nota (Modello n. 14), la quale sarà trasmessa al Ministero in appoggio al rendiconto della gestione (Modello n. 15), affinchè esso possa decretare il saldo delle spese suddette, ed esibire quindi siffatte giustificazioni alla Corte dei conti nel termine prescritto agli articoli 374 e seguenti del regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato.

Art. 23. — *Raccolti del tenimento. Consumazioni.*

§ 115. I raccolti del tenimento e le relative consumazioni sono notati nel registro (Modello n. 5.)

Spetta al direttore di curarne direttamente o per mezzo de'suoi dipendenti l'introduzione nei magazzini.

§ 116. Le consumazioni pel mantenimento dei cavalli sono regolate, per quanto sia possibile, a razioni giornaliere, la cui composizione è stabilita dal direttore a seguito di appositi calcoli che devono esser fatti annualmente dal veterinario.

§ 117. Il frumento, la biada, l'orzo e gli altri cereali che venissero ad eccedere i bisogni, sono venduti, e l'ammontare è versato nelle casse erariali in conto proventi eventuali, osservate bene inteso, rispetto alle vendite, le norme e cautele stabilite dalla legge sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità generale.

Art. 24. — *Matricola di cavalli. Variazioni. Situazioni.*

§ 118. I cavalli stalloni, le cavalle madri ed i puledri sono inscritti sul ruolo matricolare conforme al modello n. 2.

Il numero di matricola deve essere continuativo e senza interruzione, finchè il Ministero non ordini di ricominciare una nuova serie.

§ 119. La tenuta del ruolo matricolare dei cavalli e dei puledri ha luogo secondo le norme generali prescritte pei corpi.

§ 120. Ogni variazione che occorra pei cavalli e pei puledri è annotata sul ruolo matricolare, sul registro di movimento del bestiame, e sulle variazioni matricolari.

In occasione di morte o di abbattimento di qualche cavallo o puledro, deve essere redatto apposito processo verbale, che sarà firmato dal veterinario e vidimato dal direttore.

§ 121. Alla fine d'ogni trimestre è trasmessa dal direttore la situazione numerica dei cavalli e puledri e del restante bestiame, corredata, ove ne sia il caso, dai relativi processi verbali.

Art. 25. — *Chiusa, verificazione e saldo della contabilità.*

§ 122. La contabilità in danaro e quella in natura relativa ai raccolti del tenimento, alla compra di derrate, alle consumazioni ed alle vendite dei medesimi, son chiuse e sistemate alla scadenza d'ogni trimestre.

§ 123. Esse sono giustificate mediante trasmissione al Ministero nei primi 15 giorni d'ogni trimestre pel trimestre scaduto:

a) Del foglio nominativo delle competenze;

b) Del rendiconto dell'entrata, uscita e rimanenza dei generi e della contabilità in danaro;

c) Della nota dei documenti riguardanti le spese, corredata dei titoli legali giustificativi.

§ 124. Oltre ai sopraindicati documenti è spedita, colla contabilità del 4° trimestre d'ogni anno, copia del registro degli effetti vari (Modello n. 6), corredato da verbale o verbali degli oggetti consumati, dichiarati fuori d'uso o venduti.

§ 125. Al termine d'ogni anno sarà altresì mandata copia del registro dei lavori (Modello n. 1), corredandola d'una particolareggiata relazione da cui emerga la quantità, natura ed utilità di quelli eseguiti, e di quelli che restano a farsi pel completo ordinamento del deposito.

§ 126. La verificazione e saldo della contabilità è fatta dal Ministero, il quale spicca il mandato di saldo dietro il risultato delle relative contabilità (Modello n. 18).

I mandati sono quietanzati dal direttore o per esso dal Quartier Mastro per l'armata.

§ 127. Le somme riscosse per saldo della contabilità d'uno stesso anno sono inscritte sul registro di cassa, quali abbuonconti, ad eccezione del saldo del 4° trimestre, che non deve esser compreso nella contabilità dell'anno successivo, ma esser invece versato nelle casse erariali colla somma sopravanzata sulle anticipazioni in fin d'anno.

PARTE III.

Sistemazione dei depositi, compra di puledri, assegnazione dei cavalli ai corpi, condotta ed arrivo.

Art. 26. — *Estensione territoriale.*

§ 128. Ciascun deposito di allevamento dovrà avere un'estensione di pascoli in ragione al numero dei puledri che deve mantenere, tenendo per base che per ogni puledro occorrono in massima 150 are all'anno di terreno a pascolo.

§ 129. I pascoli devono essere divisi in serrate mediante steccati di legno o siepi vive.

§ 130. Ogni serrata dovrà avere, per quanto è possibile, un fosso d'acqua corrente, od un luogo apposito in cui i puledri possano bere a piacimento.

§ 131. I puledri nelle diverse serrate saranno possibilmente divisi per età e per sesso; i maschi non ancora castrati dovranno essere divisi in modo assoluto dalle femmine.

§ 132. Ogni deposito dovrà disporre dei necessari capannoni o tettoie muniti di mangiatoie, per ricovrarvi i puledri nella cattiva stagione, e per addomesticarli per mandarli poi ai reggimenti. Uno o due capannoni saranno designati per ricoverare i puledri ammalati.

§ 133. Ogni branco di puledri dovrà essere costantemente sorvegliato da uno o due butteri, secondo il numero dei puledri di cui è composto, e secondochè la sorveglianza riuscirà più o meno facile per la natura del terreno in cui sono tenuti a pascolo.

Art. 27. — *Compra di puledri.*

§ 134. Le incette dei puledri pei depositi di allevamento sono fatte da apposite Commissioni nominate dal Ministero della Guerra colle norme stabilite dalla istruzione 30 marzo 1866.

§ 135. Ciascun direttore di deposito dovrà possibilmente far parte della Commissione incaricata di comprar puledri pel deposito di allevamento a lui affidato.

Art. 28. — *Condotta di puledri.*

§ 136. I puledri incettati sono dalle Commissioni avviati ai depositi.

§ 137. Ogni convoglio è munito dello specchio dei connotati dei puledri, e la Commissione stabilisce il personale che deve accompagnarlo ed il modo d'invio al deposito.

Art. 29. — *Arrivo dei puledri al deposito.*

§ 138. Al giungere ai depositi ogni convoglio di puledri deve essere attentamente visitato per accertarsi della identità dei puledri che lo compongono, e per riconoscere il loro stato di salute e provvedere al riguardo.

§ 139. I puledri sono quindi inscritti sulla matricola del deposito, colla indicazione esatta dei loro connotati, non ommessi i segni che fossero loro stati improntati antecedentemente alla compra, onde poterli facilmente riconoscere.

In tale circostanza verrà loro improntato sulla coscia sinistra il bollo a fuoco con lo stemma Reale.

§ 140. Le quietanze di pagamento dei puledri sono dalla Commissione incettatrice inviate al deposito.

Il direttore indica su ciascuna di esse il numero che ogni puledro che vi è inscritto ha as-

APPENDICE

(21)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 128)

CAPITOLO XXII.

Come erede dei beni della sua famiglia, la madre del ministro portava il titolo di lady Vensley, al quale pel di lei matrimonio fu aggiunto l'altro di lady Cherverly. Ma questi non erano i soli titoli che la facevano una signora distinta.

In gioventù era stata la perla della buona società, e da ogni parte le erano tributati omaggi non solo per la sua splendida posizione, ma ancora pel suo spirito, i suoi talenti e i pregi dell'animo.

Dopo la morte del marito, avvenuta pochi anni dopo il suo matrimonio, rinunziò spontaneamente alla splendida parte che teneva nella gran società, e ritirossi in un suo castello, con grande stupore della regina Carlotta, presso la quale avveva già occupato il posto di dama di Corte.

Da quest'epoca, lady Vensley (come noi la chiameremo per distinguerla da Maria) era ricomparsa una sola volta a Corte, per presentarvi la figlia disposata a sir Clifford.

Fatta segno alle dimostrazioni di stima e rispetto delle più aristocratiche famiglie, essa ritornè tuttavia nella sua solitudine, ed anche la chiamata di suo figlio al ministero non valse a ricondurla fra lo strepito del gran mondo.

Però l'improvviso matrimonio del figlio la fece cambiare di proposito.

Essa fu turbata vivamente da questo avvenimento, sembrandole che suo figlio avesse commesso un'imprudenza.

Sapeva che la sposa era di antichissima nobiltà, ma ne ignorava il carattere e i sentimenti.

Decise pertanto di recarsi subito a Londra, e non volle nemmeno aspettare che le allestissero il suo palazzo, ma recossi ad albergare in casa di suo figlio.

Maria non fu senza timore quando udì il di lei arrivo.

— Essa mi troverà assai semplice — pensava tra sè, mentre saliva in carrozza con suo marito per recarsi dagli Herbert.

Ma i suoi timori cessarono bentosto innanzi alla amorevole accoglienza che le fece la suocera, la quale non tardò guari a conoscere e pregiare le eccellenti qualità di Maria.

Per darle una prova della sua alta soddisfazione, lady Vensley fece promessa di prolungare il suo soggiorno a Londra, onde presentare essa stessa la nuora al primo ricevimento della regina.

Lord Cheverly accolse tale promessa coi più vivi ringraziamenti, poichè egli osservò:

— Io non avrei lasciato volentieri presentare mia moglie da lady Gaston. Ciò avrebbe potuto significare, che voi, cara madre, non eravate contenta della mia scelta.

Pochi giorni dopo questo convegno arrivarono a Londra sir Bernardo, lady Alice e Laura, i quali si recarono all'abitazione degli Herbert.

Essi erano aspettati. Allo scambio di complimenti e felicitazioni d'uso subentrò un penoso silenzio, che sir Bernardo ruppe chiedendo a Maria se aveva ricevuta la sua scrivania.

Gli occhi di lady Alice si posarono indagatori sulla figliastra, la quale senza esitare rispose:

— Sì.... l'ho ricevuta.

— E in buono stato spero?

— In buonissimo stato — rispose con franchezza Maria, — ma vi mancava il contenuto.

Sir Bernardo si morse le labbra dalla collera; egli indovinò tosto chi poteva avere fatto ciò.

— Vi erano cose di valore? — chiese maliziosamente Laura.

— Oh null'altro che certe lettere del cugino Edoardo, che io voleva restituire, poichè egli pure mi ha mandate le mie.

— Le lettere sono cose compromettenti, mia cara — aggiunse nell'istesso tuono Laura.

— Ho già sentito dire una tal cosa — disse Maria, — però non posso parlarne per esperienza, poichè di tali, io non ne ho scritte nè ricevute mai.

Lord Cheverly, che sapeva ove miravano queste parole, approvò con un sorriso la risposta schietta, tranquilla e dignitosa della moglie.

Lady Alice si sentì terribilmente avvilita.

Maria le aveva strappato di mano le armi, colle quali sperava rovinarla. La partita era per lei nuovamente perduta.

— Ora, figlie mie! — disse sir Bernardo sforzandosi di apparir sereno — come giovani spose voi non sognerete che ricevimenti e balli?

Lady Alice vi presenterà entrambe alla Corte e...

— Lady Cheverly ha di già ricevuto questa offerta da mia madre — interruppe il conte — la quale a tal fine ha lasciato il proprio castello.

Lady Alice impallidì a questa nuova umiliazione che le veniva inflitta; ma il pensiero che Maria indovinasse il di lei dispetto, la rimise tosto in apparente calma.

Ma, appena nella sua carrozza, più non si contenne, e diè sfogo alla sua rabbia, piangendo amaramente. Suo marito non se ne dava per inteso e lasciava che la si sfogasse.

— Tu pretendi troppo da me — gridò essa fra i singhiozzi al marito. — Io posso tollerare tutto, ma non questo marcato disprezzo da parte di tua figlia.

— Ma e tu? — osservò freddamente il barone — perchè hai involate quelle lettere? Se tu le avessi lasciate dov'erano, io sono persuaso che essa non avrebbe rifiutato di farsi presentare da te a Corte.

— Non me ne importa nulla! — soggiunse sua moglie. — Lascia pure che la presenti lady Vensley. Superbia e ignoranza stanno bene insieme.

— Tu dimentichi che parli di mia figlia! — interruppe aspramente sir Bernardo.

— Che padre affettuoso sei diventato a un tratto — disse ironicamente Laura — da che Maria è diventata contessa! — Via non corrugar tanto la fronte — essa continuò. — Ora sono maritata... Vo' dire che ciò andava bene quand'era fanciulla...

Il barone si morse le labbra e tacque. Per la prima volta egli chiese a se stesso, se non avesse grandemente errato nel giudicare le due sue figliuole.

Al ricevimento della regina, nuove umiliazioni attendevano lady Alice e Laura. Per causa dell'alto grado di suo marito, Maria ebbe la precedenza su di esse.

Quando il ciambellano di servizio annunziò:

— La contessa di Cheverly — un generale mormorio di ammirazione corse per la sala.

— Incantevole! — mormorò il reggente, che stava appoggiato al trono della regina madre.

Questa parola fece Maria l'eroina del giorno.

La regina Carlotta non aveva dimenticata la sua antica dama di Corte, e glielo dimostrò con mille segni di simpatia.

Nulla poteva essere più lusinghiero dell'accoglienza fatta alle due signore.

Mentre tutti gli sguardi erano rivolti al circolo reale, lady Alice e sua figlia trovarono il tempo di esaminare minutamente l'abbigliamento di Maria. Essa portava i brillanti della famiglia di Cheverly.

— I suoi gioielli sono più belli dei miei — pensò sospirando Laura, — e suo marito ha trent'anni meno del mio.

Finalmente anch'essa fu annunziata.

— Lady Musgrave, e sua madre lady Alice Gaston — disse il ciambellano.

Una leggiera inclinazione del capo fu il solo complimento ch'esse ricevettero dalla regina.

Non era questa una cosa insolita, ma col contrapposto del ricevimento di Maria le due vanitose signore ne furono profondamente colpite.

Mentre lasciavano la sala del trono, Laura rimarcò che un giovine ed elegante signore la guardava con insistenza e ammirazione.

— Mamma... chi è quel signore che così mi guarda?

— Non badarci — rispose a mezza voce sua madre — egli è Alfredo Loftus, nipote di tuo marito.

Malgrado lo sguardo severo di lady Alice, il bel giovanotto le seguì fino alla carrozza, guardando sempre la giovine sua zia.

(*Continua*)

sunto sulla matricola del deposito, e ne fa quindi restituzione alla Commissione ora detta per essere posta a corredo delle contabilità delle rimonte.

Art. 30. — *Assegnazioni dei cavalli ai corpi.*

§ 141. L'assegnazione dei cavalli ai corpi, ed il loro riparto fra i medesimi, è stabilita dal Ministero della Guerra volta per volta, a seconda delle circostanze.

§ 142. L'ispettore procederà annualmente all'assegnazione ed al riparto dei cavalli, secondo la loro conformazione ed attitudine, ai vari corpi dell'esercito, nelle proporzioni che gli saranno indicate dal Ministero della Guerra.

Art. 31. — *Primo addomesticamento dei cavalli.*

§ 143. I cavalli designati ad essere distribuiti ai corpi dovranno, alcuni mesi prima dell'epoca della loro partenza pei corpi medesimi, essere muniti di apposite cavezze di tela forte senza corda, pure lasciandoli liberi ai pascoli.

§ 144. Verranno in seguito tenuti interpolatamente alcuni giorni nei capannoni o nelle scuderie, dando loro a mangiare del fieno e poca biada od orzo, e saranno poco per volta addomesticati per quanto è possibile a lasciarsi avvicinare e toccare dall'uomo, onde abituarli grado a grado al consueto reggime di truppa.

§ 145. Il veterinario ha segnatamente il debito d'esercitare sui medesimi una continua ed attenta vigilanza, onde al primo indizio di malattia provvedere tostamente all'uopo; a lui spetta prescrivere il sistema ed il modo di regolare le profende, acciocchè il passaggio ad un diverso reggime alimentario non riesca loro di notevole nocumento.

Art. 32. — *Partenza dei cavalli pei corpi.*

§ 146. Prima di partire pei corpi devono essere fatti ferrare a cura dei depositi. Quando però il Ministero reputi conveniente di far arrivare i cavalli ai corpi col mezzo delle ferrovie, in questo caso dovranno i cavalli essere mandati sferrati. I corpi avranno diritto in quest'ultima contingenza all'abbuono di una ferratura intiera, che verrà loro pagata con mandato sul capitolo 16 del bilancio, in ragione del numero dei cavalli ricevuti dal deposito.

§ 147. Alla cavezza di ciascun cavallo da mandarsi ai corpi viene fissato un numero progressivo impresso su di un cartellino di latta, il qual numero viene poi ripetuto sugli elenchi dei connotati, sotto quello di matricola.

Le cavezze saranno restituite al deposito da cui provengono i cavalli.

§ 148. I comandanti dei drappelli militari destinati in accompagnamento dei cavalli ricevono dal deposito lo specchio dei connotati dei cavalli che debbono condurre al corpo (Modello num. 16).

§ 149. Rilasciano al direttore del deposito la ricevuta dei cavalli che ricevono in consegna.

§ 150. Subito che il drappello sia entrato in marcia, il rispettivo comandante ne diviene mallevadore, e perciò responsabile dell'ordine e della disciplina di quello.

§ 151. I cavalli cesseranno di far parte dei depositi di allevamento dal giorno in cui si metteranno in marcia per raggiungere i respettivi corpi, ai quali dovranno essere conteggiate le competenze anche pei giorni di marcia.

§ 152. Il comandante del drappello provvede durante il viaggio a che i cavalli sieno lasciati tranquilli lungo la strada, e al loro arrivo alla tappa siano alloggiati in luogo il più possibilmente acconcio; volge particolare attenzione sulla qualità delle profende, curando che a ciascun cavallo ne venga fornita la debita quantità; inoltre esercita e fa esercitare la più cauta vigilanza perchè i cavalli vadano immuni da qualunque sinistro.

Art. 33. — *Arrivo dei cavalli ai corpi.*

§ 153. Giunti i cavalli ai singoli reggimenti, saranno passati in rivista e confrontati cogli specchi dei connotati.

§ 154. Tale operazione eseguita, il comandante il reggimento invia al Ministero della Guerra lo specchio dei connotati dei cavalli ricevuto dal comandante del drappello, non senza avervi prima aggiunto, in margine alla descrizione di ciascun cavallo, il rispettivo numero di matricola, e quelle osservazioni che riputasse opportune.

§ 155. A questi cavalli sarà continuato ancora per qualche tempo speciale trattamento per interamente abituarli al reggime militare.

La durata di questo trattamento speciale, che dovrà fissarsi dal comandante del reggimento, non oltrepasserà i limiti prescritti dalla nota 27 marzo 1867 (Trattamento dei cavalli di nuova rimonta).

PARTE IV.

Servizio interno e disciplina.

Art. 34. — *Disposizioni generali.*

§ 156. In ogni direzione deve essere stabilito un orario, sia d'uffizio che di lavoro, determinato dal direttore.

§ 157. Il personale militare e civile della direzione e quello di servizio dipendono sempre dal direttore, o da chi ne fa le veci, qualunque sia la sua qualità.

§ 158. I guardacaccia, gli affittuari di terreni e fabbriche, e qualsiasi altro personale estraneo alla direzione, sono sotto gli ordini immediati del direttore, per quanto si riferisce alla polizia e disciplina del tenimento, e sono quindi tenuti a prestargli ubbidienza e di uniformarsi alle regole generali e speciali di disciplina che siano dallo stesso emanate nell'interesse del deposito.

§ 159. Il direttore è capo del servizio tanto per la parte tecnica, quanto per quella amministrativa.

Esso dà tutti gli ordini relativi alla disciplina interna, ed esercita un'autorità superiore su tutto il personale.

§ 160. È responsabile verso il Ministero della esecuzione di tutti gli ordini che riceve, e del regolare andamento del servizio e dell'amministrazione.

§ 161. A lui spetta definire qualunque questione relativa ai dettagli del servizio, uniformandosi al regolamento.

§ 162. Riceve i rapporti che gli sono inoltrati dai vari capi di servizio, decide le gestioni, scioglie le difficoltà che possono insorgere, e ne riferisce all'autorità competente qualora ne ravvisi il caso.

§ 163. Invigila affinchè siano tenuti al corrente tutti i registri, carte, ecc., prescritti dai regolamenti in vigore.

§ 164. Tiene a giorno il vicedirettore dell'andamento generale del servizio di direzione, onde metterlo in grado di surrogarlo all'evenienza.

§ 165. Spetta al direttore il concedere le licenze a norma degli articoli 41 e 42, e di infliggere le punizioni come all'articolo 40.

§ 166. Deve riunire il personale addetto quando lo giudica a proposito, onde consigliarlo, encomiarlo o biasimarlo, tutto o parte, ed anche individualmente secondo che occorra.

§ 167. Il vicedirettore adempie agli speciali uffici che gli sono assegnati e coadiuva il direttore nell'esercizio delle sue funzioni, e ne fa le veci in caso d'assenza o d'impedimento, astenendosi però dall'apportare essenziali innovazioni nell'andamento del servizio, salvo il caso in cui ciò sia imperiosamente richiesto da speciali circostanze.

§ 168. È responsabile verso il direttore dell'andamento del servizio giornaliero.

§ 169. Ogni altro ufficiale od impiegato del personale della direzione è incaricato, nella parte di servizio che gli è affidata, di sorvegliare l'andamento dei lavori e la regolare tenuta delle carte e dei registri prescritti.

Art. 35. — *Ordini permanenti e giornalieri.*

§ 170. Due registri distinti servono a contenere gli ordini permanenti e giornalieri.

Tutti gli ordini, i quali contengono disposizioni da mantenersi costantemente in vigore, debbono essere inscritti per ordine di data sul registro degli ordini permanenti.

Invece tutti quelli riguardanti il servizio giornaliero e disposizioni non aventi tratto successivo, nè da mantenersi costantemente in vigore, debbono inscriversi su quello degli ordini giornalieri.

Sì gli uni che gli altri sono comunicati dal vicedirettore a tutti i capi di servizio, i quali debbono apporre nel margine la loro firma per attestare d'averne presa conoscenza.

Art. 36. — *Orario.*

§ 171. La durata giornaliera del lavoro nelle direzioni è determinata dal direttore a seconda delle stagioni; esso non potrà superare il limite massimo di ore 11 di lavoro.

§ 172. Nei giorni festivi si farà riposo. In casi eccezionali però il direttore ha facoltà di far lavorare nei giorni festivi per un numero determinato d'ore, ed anche per l'intiera giornata, una parte del personale addetto al servizio della direzione.

Art. 37. — *Ammessione del personale al servizio.*

§ 173. Spetta al direttore l'accettare e lo ammettere al servizio del deposito butteri, guardie campestri e bifolchi fino alla concorrenza del numero fissato annualmente dal Ministero.

§ 174. Qualunque individuo aspiri ad essere ammesso al servizio del deposito deve presentare il certificato di buona condotta, di data non anteriore di giorni 15 a quello della presentazione.

Riconosciuto valido detto certificato, il direttore fa compilare la dichiarazione d'ammessione al servizio (Mod. 17), e ne fa eseguire l'inscrizione sul ruolo annuale, sul quale sarà pure indicata la paga concessagli.

§ 175. Nell'atto dell'ammissione debbono essere diffidati che, ove non sia più necessaria l'opera loro, verranno licenziati dal servizio col solo preavviso di giorni 15.

Il direttore deve far constare sulla dichiarazione d'ammessione di tale diffidamento.

Art. 38. — *Licenziamento.*

§ 176. Il personale di servizio può essere licenziato per le seguenti cause:

a) Per riduzione di personale;

b) Per essere chiamato a prestare servizio militare;

c) Per propria volontà;

d) Per punizione;

e) Per imperizia;

f) Per infermità.

§ 177. Il licenziamento per riduzione di personale è ordinato dal direttore.

§ 178. Il licenziamento per punizione ed imperizia e per infermità è ordinato dal direttore, senza che occorra superiore autorizzazione.

§ 179. Se per riduzione di personale, saranno licenziati quelli che contano minor servizio, avuto riguardo all'abilità o condotta.

§ 180. Se il licenziamento è per diminuzione di lavoro o per infermità, oltre al preavviso di giorni 15 di cui al § 175, potrà il direttore accordar loro una gratificazione, la quale non potrà mai in nessun caso essere superiore di lire 10 per cadun anno compiuto d'inscrizione a ruolo.

Negli altri casi di licenziamento non potrà essere accordata al personale suddetto alcuna gratificazione.

§ 181. Gl'individui licenziati perchè chiamati a prestare servizio militare, o per riduzione di personale, potranno essere riammessi appena se ne presenti il bisogno.

§ 182. I licenziati per punizione non potranno essere riammessi.

§ 183. L'assenza dal lavoro per un tempo maggiore di giorni 8 senza che ne siano constatati motivi, deve considerarsi come se l'individuo siasi licenziato volontariamente, ed il medesimo sarà cancellato dal ruolo.

Art. 39. — *Disposizioni disciplinari.*

§ 184. Il personale militare della direzione è astretto sempre alla osservanza di quella stessa obbedienza e di quella piena subordinazione ai superiori in grado, che è determinata dalle leggi e regolamenti militari.

§ 185. Gl'impiegati della direzione ed il personale di servizio debbono rispetto ed obbedienza ai loro superiori nell'esercizio delle rispettive funzioni.

§ 186. Sono represse, a norma delle veglianti disposizioni, le infrazioni alla disciplina, non che la negligenza nell'adempimento del proprio dovere, semprechè non costituiscano reati punibili a tenore della legge penale.

§ 187. I direttori dovranno stabilire, mediante ordine del giorno, speciali norme disciplinari interne per completare le precedenti disposizioni generali.

Art. 40. — *Punizioni.*

§ 188. Al personale militare sono applicabili le punizioni disciplinarie a seconda del vigente regolamento di disciplina militare.

§ 189. Il personale civile della Direzione e quello di servizio, trasgressore alle regole disciplinari, incorre gradatamente nelle seguenti punizioni:

a) Nella privazione della paga (multa) per un tempo non maggiore di due giornate;

b) Nella sospensione dal lavoro per un termine non mai minore di giorni cinque;

c) Nel licenziamento.

§ 190. La negligenza non abituale ed in generale le mancanze di lieve momento danno luogo al rimprovero.

§ 191. La svogliatezza al lavoro, la negligenza o disobbedienza, purchè non frequente, danno luogo alla punizione della multa.

§ 192. La negligenza abituale, le disobbedienze gravi e frequenti sono punite colla sospensione dal lavoro.

§ 193. L'individuo punito colla sospensione non interviene al lavoro.

§ 194. L'incorreggibilità e l'ostinatezza nelle mancanze, la infedeltà ed i furti (oltre alle pene maggiori in cui il colpevole sia incorso a norma delle leggi esistenti) porgono motivo al licenziamento.

§ 195. Il rimprovero può essere applicato da qualunque capo di servizio nell'esercizio delle sue funzioni.

§ 196. La multa può essere inflitta:

a) Dai capi di servizio nell'esercizio delle loro funzioni per un termine non maggiore d'un decimo di giornata;

b) Dal veterinario per un termine non maggiore di cinque decimi di giornata;

c) Dal vicedirettore per una giornata;

d) Dal direttore per due giornate.

§ 197. Le punizioni della sospensione e del licenziamento sono determinate dal direttore, e per via d'ordine del giorno da leggersi al personale appositamente riunito.

Art. 41. — *Licenze.*

§ 198. Per le licenze al personale militare, oltre alle esigenze del servizio della Direzione, si dovranno osservare i regolamenti in vigore sulle licenze delle truppe.

Il personale civile dovrà, col mezzo del direttore, far domanda della licenza all'ispettore dei depositi.

§ 199. I direttori hanno facoltà di concedere licenza al personale di servizio, per quanto lo permettano i bisogni del deposito.

Tali licenze potranno estendersi fino a giorni trenta.

Il personale ora detto perde durante la licenza la paga ed ogni altro assegnamento.

Per le licenze non maggiori di tre giorni non verrà operata ritenzione alcuna.

Art. 42. — *Licenze per visitare il deposito.*

§ 200. Spetta al direttore di accordare ad individui estranei allo stabilimento il permesso di visitarlo.

Art. 43. — *Dipendenze dei depositi.*

§ 201. I depositi di allevamento pel servizio loro speciale dipendono direttamente dal Ministero della Guerra.

§ 202. Onde mantenere nei diversi depositi di allevamento la più perfetta uniformità nel servizio, nell'ordine e nella disciplina, come per assicurare il regolare andamento della amministrazione, il Ministero ordinerà all'ispettore di recarsi, sia ad epoche fisse, sia straordinariamente, ad ispezionare i depositi ogni qualvolta verrà reputato necessario.

§ 203. Il presente regolamento sarà in vigore dal 1° aprile 1871.

Firenze addì 30 dicembre 1870.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra
RICOTTI.

Con decreto del Ministro delle Finanze del dì 9 maggio 1871, i notai Agostino Lanzavecchia, residente in Alessandria, Carlo Castelli e Giovanni Bertora residenti in Genova, sono stati accreditati presso delle prefetture delle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'amministrazione del Debito Pubblico.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Palermo, n. 20527, di lire 10, a favore di Patani Foti Antonino, fu Francesco, domiciliato in Palermo, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Patani Foti Antonino fu Sebastiano, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 22 aprile 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Palermo, n. 42642, di lire 475, a favore di Figlia Rosa fu Giovanni, minore emancipata, rappresentata da Zaffino Francesco Paolo fu Gioachino marito e dotatario, domiciliata in Palermo, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Figlia Rosalia, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 22 aprile 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: CIAMPOLILLO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO N. 56 *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il* 30 *giugno* 1870.

Num. d'ordine	Cognome, nome e patria dei concessionari	Domicilio eletto	Attestati Volume	Attestati Numero	Prima annualità anticipata (Giorno Mese Anno)	Durata della privativa Anni
1	Barbaris ing. Antonio a Breo (Mondovì)	Torino, piazza Castello, presso il sig. G. Melano	2	197	15 gennaio 1859	15
2	Aurinete march. Marco Aurelio a Napoli	Napoli, via Nuova, Monte Oliveto	3	485	27 marzo 1863	15
3	Passy Federico a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, 18	6	55	17 id. 1865	5
4	Gondouin Edmondo Paolo Enrico a Parigi	idem	6	76	10 id.	15
5	Bossi Pasquale di Gallarate (Novara)	Novara	6	372	3 febbraio 1866	5
6	Roux Francesco Luigi, capitano di fregata della marina francese	Torino, via Carlo Alberto, 18	6	410	id.	6
7	Winchester Oliver Ficher a New Haven (America)	idem	7	188	15 gennaio 1867	6
8	Chauvassaignes Paolo Antonio Maria e Lanibrigot Giacomo a Parigi	idem	7	194	24 id.	6
9	Dallmeyer John Henry a Londra	idem	7	210	id.	14
10	Chiris Antonio a Grasse (Francia)	idem	7	215	12 febbraio 1867	15
11	Miller Warren Phinney a S. Francisco (California)	idem	7	216	15 id.	6
12	Gasparini Giovanni a Valditaro	Valditaro, via principale, casa propria	7	221	7 marzo 1867	6
13	Van Royen Barend Hendrick Giovanni di Gorinchem (Olanda)	Firenze, via del Fosso, n. 22	8	72	3 gennaio 1868	6
14	Romano Antonio a Como	Como, via S. Paolo, n. 70	8	80	13 id.	3
15	Oruveilier Gio. Battista a Genova	Genova, via Assarotti, n. 17	8	85	11 febbraio 1868	15
16	Noël Pietro Giulio Giacobbe a Nancy (Francia)	Torino, via Carlo Alberto, 18	8	89	15 gennaio 1868	6
17	Stehelin e Comp. a Parigi	idem	8	94	21 id.	6
18	Zanolini ing. Cesare a Torino	Torino, via Gioberti, n. 22	8	107	5 id.	3
19	Moro Giovanni di Vogogna	Firenze, via Vigna Nuova, n. 3	8	143	17 marzo 1868	10
20	Strangman Pim James a Sarno	Torino, via Carlo Alberto, 18	8	130	27 febbraio 1868	14
21	Salvi Luigi a Napoli	Napoli, via della Speranzella, n. 109	8	135	29 id.	10
22	Bianchetta Gio. Battista di Salassa (Ivrea)	Torino, via Carlo Alberto, 18	8	136	12 marzo 1868	3
23	Borello Secondo e Carlo fratelli	Torino, via Lagrange, 19	8	142	14 id.	9
24	Boella sacerdote Anselmo ad Alba	Alba	8	145	28 id.	15
25	Demarchi Nicola a Torino	Torino, via Ponte Dora, n. 2	8	154	21 id.	5
26	De Laire de la Brosse Carlo Amedeo a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, 18	9	36	12 gennaio 1869	3
27	Edwards Ernesto a Londra	Firenze, via del Fosso, n. 28	9	51	26 id.	3
28	Locher Teofilo a Genova	Genova, Salita S. Francesco di Paola, n. 12	9	55	29 id.	3
29	Celani Ludovico a Isola di Sora (Terra di Lavoro)	Isola di Sora	9	57	id.	10
30	De Fornari march. Ernesto a Genova	Genova, via Caffaro, n. 11	9	58	3 febbraio 1869	15
31	Serratrice Michele a Torino	Torino, via Saluzzo, n. 22	9	60	30 gennaio 1869	6
32	De Meorsier Edoardo a Bologna	Bologna, via Galliera, n. 590	9	65	6 febbraio 1869	3
33	Fabbricotti Francesco di Carrara	Carrara	9	66	11 id.	10
34	Magniant Massimiliano Giuseppe e Fournault Antonio Eugenio a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, 18	9	70	3 id.	3
35	Camel Giovanni Clemente Leone a Lione	idem	9	71	id.	6
36	Newton Roberto di Leeds, contea di York (Inghilterra)	idem	9	73	5 id.	3
37	Mangano Antonino di Messina	Firenze, via Pinti, n. 35	9	80	22 id.	12
38	id. id.	idem	9	81	id.	5
39	Toschi Alessandro a Lugo (Ravenna)	Firenze, via Maggio, n. 9	9	82	4 id.	2
40	Angelino Pietro a Coggiola (Biella)	Coggiola	9	88	22 id.	3
41	Gandolfi Tommaso a Torino	Torino, via Cavour, n. 12	9	97	26 id.	6
42	Balestrieri Pasquale a Napoli	Napoli, Borgo S. Antonio Abate, n. 106	9	104	20 gennaio 1869	15
43	Engelhorn Federico, Caro Enrico, Clemm dott. Augusto e Clemm Carlo a Manheim (Granducato di Baden)	Torino, via Carlo Alberto, n. 18	9	106	27 febbraio 1869	3
44	Brunton Dickson John a Leigton Crescent (Inghilterra)	idem	9	107	id.	3
45	Sim Roberto a Napoli	idem	9	110	4 marzo 1869	12
46	Giammartini Melchiade a Padova	Padova, via Riviera S. Giorgio, n. 4278	9	114	8 id.	10
47	Martini Carlo a Firenze	Firenze, via Romana, n. 149	9	116	10 id.	8
48	Pestellini Ippolito a Firenze	Firenze, via dei Neri, n. 15	9	119	11 id.	15
49	Renard Claudio, Perret Michele e Voituret Giulio Cesare a Macon (Francia)	Torino, via Lagrange, n. 19	9	120	15 id.	6
50	Bearzi Pietro e Tommaso fratelli a Udine	Milano, via Mercato Vecchio, n. 756	9	122	23 febbraio 1869	15
51	Vinot Leone Domenico a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, n. 18	9	124	6 marzo 1869	6
52	~~Messervici Filippo a Bologna~~	~~Bologna, via Barberia, n. 2226~~	~~9~~	~~125~~	~~3 febbraio 1869~~	~~3~~
53	D'Heureuse Rodolfo a Torino	Torino, via Carlo Alberto, n. 18	9	126	6 marzo 1869	6
54	Walser Carlo a Torino	Torino, via degli Artisti, n. 1	9	128	8 id.	6
55	Ferrero Vincenzo a Firenze	Firenze, via della Spada, n. 3	9	133	15 id.	2
56	Ottina Giovanni e Luigi fratelli a Milano	Milano, via Pasquirolo, n. 1	9	135	11 id.	2
57	Lapini cav. ing. Metello a Firenze	Firenze, via del Castellaccio, n. 10	9	137	29 giugno 1869	2
58	id. id.	idem	9	138	id.	2
59	Caratti cav. Vincenzo a Firenze	Firenze, via Pandolfini	9	139	17 marzo 1869	2
60	Donatore Nicola a Gioia di Colle (Bari)	Gioia di Colle (Bari)	9	143	16 id.	9
61	Ottolenghi Leone fu Emanuele di Alessandria	Alessandria, via Pozzuolo, n. 8	9	144	24 id.	3
62	Paernio Enrico di Giacomo a Genova	Genova, vico S. Genesio, casa Carsano	9	145	23 id.	3
63	Torricelli-Trevisani Antonio e Sommerville Alfredo a Torino	Torino, via Finanze, presso i signori Twerembold	9	148	27 id.	6
64	Tommaselli Giacomo di Giovanni a Cremona	Cremona, via Beccherie Vecchie	9	155	30 id.	3
65	Orsini comm. Vincenzo Giordano, maggior generale nel R. esercito a Napoli	Napoli, vicoletto Ascensione a Chiaia, n. 21	9	158	id.	2
66	Goldring Enrico William a Londra	Torino, via Carlo Alberto, n. 18	9	176	29 id.	3
67	Cosimini Archimede e Bertilacchi Giorgio soci meccanici a Grosseto	Grosseto, via Nuova, n. 17	9	186	14 aprile 1869	5

Torino, dal Regio Museo Industriale italiano, addì 26 aprile 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Ministro della Pubblica Istruzione determinò di concedere al *Circolo Filologico* di Torino un sussidio di lire mille in prova della soddisfazione del Governo, e per offrire alla Società il destro di allargare il giro dei suoi insegnamenti.

Di questa utile istituzione, la quale non conta appena tre anni di vita e già promette di divenire un valido ausilio e fomite di civili progressi, ci teniamo in debito di dare alcuni brevi cenni. Essa merita tanto più d'essere ricordata con onore, in quanto che fu iniziata per cura di privati cittadini, e per la cooperazione quasi esclusiva di questi è venuta nel presente suo fiore.

Il Circolo Filologico di Torino ha per iscopo di diffondere lo studio e la pratica delle lingue straniere viventi. Esso lo adempie per via dell'insegnamento nella scuola, e poi con l'uso e l'esercizio delle dette lingue nelle conversazioni e nelle conferenze fra i soci.

Nell'anno scolastico 1869-70 nove furono i corsi di studio distinti per nove lingue, cioè per la francese, l'inglese, la tedesca, la spagnuola, la greca, l'araba, la russa, la portoghese, l'ungherese; e gli alunni inscritti ai medesimi furono cinquecento trenta. Oltre alle scuole, la biblioteca ricca di pregiate opere nostrali e straniere, le riviste, i giornali illustrati, politici e scientifici offrono una nuova comodità e occasione di studio e di onesto ricreamento. Per contro gli ascritti son tenuti all'obbligo del pagamento d'una quota mensile di lire cinque. La spesa di 60 lire all'anno è assai lieve in proporzione dei vantaggi che il Circolo offre, i quali sono di due maniere, mirando all'istruzione insieme e al diletto; quando press'a poco la stessa somma o talvolta maggiore si domanda dalle altre società di tal fatta che hanno esclusivamente per iscopo la ricreazione.

Il bilancio della Società nell'anno 1869 diè la somma di lire 14,445 59; quello pel 1870 porta inscritta la somma di lire 21,471 93. A formare questa entrata concorse il Municipio di Torino con un sussidio di lire mille, e la Camera di commercio ed arti con lire duecento: pel rimanente si compose delle tasse di buon ingresso e delle quote mensili dei soci. Non una spesa che non abbia per fine immediato il comodo, il decoro e l'utile della Società: gli stipendi per gli impiegati di amministrazione e bidelli importano appena 1344 lire.

Nel corrente anno il Circolo stabilì scuole anche per le donne, dandone la presidenza onoraria a quell'egregia donna che è la Colombini, la quale inaugurò le lezioni con un discorso pieno di sapienza, massime quando accenna ai vantaggi di questo insegnamento per le alunne, che deve nutrire l'animo e fortificare la ragione, non servire alla vanità o distrarle dall'adempiere i loro doveri. Le inscritte sono in numero di 187, e le lingue insegnate l'italiana, la francese, l'inglese, la tedesca e la spagnuola.

La Società ottiene effetti molto notabili, in

comparazione delle sue piccole facoltà: onde porge esempio bello e imitabile non solo per l'eccellenza dello scopo, ma eziandio per la saviezza dei suoi ordini e la bontà della amministrazione. Questa doppia lode le fu data dalla Commissione del VI Congresso pedagogico, deputata a visitare il Circolo; la quale, esaminate le cose di questo in tutti i particolari, ne riferì con termini di grandissimo onore.

Ogni colta persona vedrà certamente con piacere che il Governo prenda a favorire e concorra ad accrescere questa istituzione, che fa tanto bene sperare di sè. Intanto il sussidio dato dal Ministro Correnti avrà forse per effetto immediato la creazione di una scuola di filologia comparata, la quale riducendo quasi ad unità i varii insegnamenti del Circolo, darà a tutti maggior perfezione. E forse non è superba la speranza che la Società, continuando a prosperare, possa proporsi una metà molto più alta, senza mai trasandare il suo intento principale, e dar principio ad una scuola di letteratura comparata, adempiendo così le veci di un istituto superiore per lo studio della scienza delle lingue.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Roma del 9:

S. A. R. la Principessa di Piemonte si recava ieri a visitare l'Esposizione della Società degli amatori e cultori di belle arti nel locale situato in piazza del Popolo.

S. A. accompagnata dalla dama di onore la duchessa di Rignano e dal gentiluomo di corte il duca Fiano presidente della società medesima, fu ricevuta all'ingresso da alcuni membri del Consiglio dirigente l'esposizione, fra i quali il prof. Riedel, a cui S. A. R. gentilmente rivolse in lingua tedesca alcune parole di lode per una bellissima mezza figura da lui esposta. Cortesi elogi si compiacque pure indirizzare ai signori Romako, Bompiani, Guglielmi e De Sanctis autori di alcuni pregiati lavori che si ammirano in detta esposizione.

— L'*Opinione* di ieri pubblica i seguenti ragguagli intorno ai pozzi sepolcrali stati scoperti testè a San Polo d'Enza nel circondario di Reggio d'Emilia:

In un campo coperto di terramara, onde si trassero molti oggetti di carattere etrusco, sono stati scoperti ed esplorati dal prof. Gaetano Chierici due pozzi sepolcrali. Uno di forma cilindrica largo un metro e mezzo, ricinto da un muro di ciottoli a secco, grosso mezzo metro, discende 16 metri e mezzo passando le ghiaie, che formano il sottosuolo del campo, fin all'arenaria sottostante, dove termina in un bacino, ch'era coperto da un assito. Ivi erano depositate due urne cenerarie d'argilla nera, in una delle quali vedesi graffito il digamma etrusco, e sopra l'assito in mezzo a ciottoli ed agli avanzi del rogo e del banchetto funereo si trovarono quattro vasi penduli di rame, una fibula, una freccia ed un pendolo per l'appiombo di bronzo, un altro di pietra, un graffio a sei branche di ferro, due fuseruole ed altri minori oggetti, distinguendosi fra i cocci uno verniciato a fondo nero con figure di baccanti in rosso. Una seconda costruzione di legno chiudeva tutto questo alla distanza di un metro dalla prima; il rimanente del pozzo era colmato di ciottoli, terra e ghiaia, colla notevole particolarità, che aderenti alla parete stavano tutto intorno messi in costa continuatamente da cima a fondo ciottoli piatti, che dimostrano il riempimento del pozzo fatto ad arte. Alla superficie del campo un tumulo di ghiaia copriva l'edifizio.

L'altro pozzo sepolcrale è profondo 12 metri, ma la parte superiore ne fu guasta per tre metri e mezzo dall'acqua d'un canale, che dapprima lo rovinò dal fianco e poi vi corse sopra. Cilindrico per la maggior parte ancor esso col diametro d'un metro e mezzo e recinto dell'incamiciatura di ciottoli dello spessore di un metro fino all'arenaria, che incontra più presto, seguita in essa e nell'argilla sottoposta allargandosi in un ventre, che termina in un piano circolare selciato di piccoli ciottoli. Su questo posava da un lato l'urna cineraria, che è un vaso d'argilla bianco dipinto di fascie nere condotte intorno: a poca distanza stavano sette pezzi d'*aes grave* quadrato, uno dei quali col segno del fulmine, e un ottavo informe, del peso tutti insieme di 12 chilogrammi.

Alcuni altri oggetti di terra cotta e carboni ed ossa infrante di cervo, di cinghiale, di cane ed altre bestie anche volatili, residui del rogo e del pasto funebre, riempivano con ciottoli e terra quel fondo, ch'era coperto esso pure da un assito all'altezza poco maggiore di un metro. Da questo punto fino alla sommità seguiva il ripieno artificiale come nel primo pozzo, continuando i ciottoli piatti messi in costa all'intorno anche nella parte scavata nell'arenaria, e nell'argilla, e dove, internandosi, la parete faceva volta alla cavità più ampia del fondo. Nel ripieno poi si distinguevano due piani, uno di 12 grossissime pietre, che al fine della parte cilindrica chiudeva la bocca della camera sottostante, e l'altro di larghi ciottoli spianati dove terminava l'incamiciatura di pietre e cominciava l'arenaria.

Altri sepolcri di questo genere sono indicati là intorno, importerà moltissimo che questi singolari monumenti siano esplorati.

— La *Gazzetta di Genova* riferisce che nell'exoratorio di S. Filippo di quella città, per cura del Comitato Ligure per l'educazione del popolo, facevasi il 7 corrente la distribuzione dei premii ai maestri più benemeriti dei comuni rurali della Liguria ed alle alunne della scuola serale professionale per le artigiane. Alla festa civile e scolastica intervenivano il prefetto della provincia, vari consiglieri municipali ed un numeroso ed eletto pubblico. Si distribuirono premii 51 a maestri, maestre, delegati scolastici, sindaci e biblioteche circolanti; oltre 4 premii per umanità verso le bestie. Il presidente del Comitato, cav. Emanuele Celesia, pronunziava uno splendido discorso.

— Il *Giornale di Sicilia* annunzia, sotto la data di Palermo 6 maggio, che nella chiesa della Martorana, la quale si sta ristaurando e ripristinando nella sua primitiva forma e carattere, è stata rinvenuta una iscrizione araba in giro della cupola. Essa è dipinta sopra una fascia di legno, ed è in alcuni punti ben conservata. Sino ad oggi ne era ignorata l'esistenza.

— La Società pedagogica italiana a Milano teneva domenica pubblica riunione. L'importanza del tema che doveva trattarsi vi attraeva una notevole affluenza di persone.

All'aprirsi dell'adunanza, il presidente cav. Sacchi comunicava a nome dell'Associazione italiana per la educazione del popolo, residente a Firenze, una preziosa bibliografia scolastica di tutte le opere educative state pubblicate in Italia nell'ultimo ventennio, che oltrepassano già il numero di due mila, e mostrano quanto anche da noi si coltivino con vivo affetto gli studi pedagogici.

Si riprese quindi la trattazione del tema sul nuovo indirizzo educativo da darsi agli asili ed alle scuole infantili in Italia.

Il cav. Sacchi fa conoscere come le due rappresentanze degli asili infantili di Milano e di Venezia procedano d'accordo per introdurre nuove riforme nei metodi educativi dell'infanzia, facendo tesoro dei nuovi processi didattici che con buon frutto già si introdussero nei più colti paesi d'Europa. A questo riguardo, egli rende noto all'Assemblea, come per opera della signora Laura Goretti Veruda, ispettrice degli asili infantili di Venezia, si introdussero già da due anni in quegli asili importanti riforme nei metodi educativi, che già ottennero una distinta menzione d'onore dal Giurì stato eletto dal Congresso pedagogico di Torino nell'anno 1863. Soggiunge che dopo le prove di un biennio si ebbe campo, or son poche settimane, di far sottoporre il risultato di quelle provvide riforme all'esame ed al giudizio di una speciale Commissione, rappresentata dalle magistrature scolastiche dei cittadini di Venezia. In seguito al favorevole giudizio da queste emesso, la Direzione degli asili di Venezia ha deliberato di far conoscere il frutto di tali nuove riforme al futuro Congresso pedagogico di Napoli, inviando saggi dei lavori fatti da quei bambini, accompagnati da una speciale relazione illustrativa.

Il Sacchi fa noto all'assemblea che trovandosi eventualmente a Milano la signora ispettrice Veruda, egli l'ha pregata a voler comunicare all'assemblea la relazione predisposta pel Congresso di Napoli.

In seguito a tale notizia viene invitata la signora Veruda a leggere all'assemblea la sua relazione.

Da questo prezioso rapporto raccogliesi come con savio avvedimento sia stato surrogato al vecchio metodo di insegnamento mnemonico, una serie ordinata di processi didattici che dirigendo provvidamente la naturale curiosità del bambino lo si conduce gradatamente dal campo dell'osservazione a quello dell'imitare e dell'operare. La esposizione di quei semplici processi destò nell'assemblea i sensi della più viva compiacenza.

Dopo questa comunicazione, il deputato Mazzoleni vivamente si congratula colla signora Veruda per aver saputo iniziare un metodo che a suo avviso offre all'educazione italiana un indirizzo veramente razionale.

In seguito a tale esposizione prendono la parola sull'argomento i signori Birigozzi, Polli e De-Castro, ed in generale si commendano le pratiche sperimentate a Venezia, conservando però il prof. Polli intatta la sua fede nella pura applicazione del sistema Fröbeliano.

Fattasi ora tarda viene rimandata la discussione alla futura adunanza che avrà luogo domenica 14 maggio. Prima però di lasciare la sala delle adunanze, l'intiero corpo delle istitutrici degli asili infantili di Milano si diede ad esprimere i sensi della sua più affettuosa riverenza verso l'ottima signora Veruda, dichiarandole essere tutte quante disposte a porre in pratica il suo nuovo metodo educativo.

DIARIO

A Versailles, per ciò che ne scrive un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, si commentano le elezioni municipali e ciascuno si industria di scoprirvi il trionfo del suo partito. « Tuttavia, a voler parlare sinceramente, dice il corrispondente, non vi ha trionfo di alcun partito se le elezioni vengono considerate nel loro assieme. E se si guarda ai particolari si scorge che ciascun partito ha ottenuti successi speciali. Prima di tutto molte astensioni e questo fatto non parla a favore d'alcun partito. Poscia, nelle campagne, molte rielezioni di consiglieri municipali. È nulla di più semplice per chiunque conosce la Francia rurale. Infatti nelle campagne presso di noi la politica non entra in alcuna guisa nelle elezioni municipali e i consiglieri dei municipii sono per così dire fissati in anticipazione qualunque sia la forma del governo. Non si fanno che eleggere i nomi dei più capaci a bene amministrare gli interessi locali. Sotto l'impero e sotto la repubblica le persone designate sono le stesse. Le città hanno generalmente votato per i candidati che rappresentano il partito repubblicano dell'ordine. Nelle città le elezioni da operarsi sono più numerose e quindi si può soddisfare in un tempo agli interessi municipali ed alle simpatie politiche. Notiamo d'altronde, e questo valga a confortarci alquanto in mezzo alle nostre sventure, che le elezioni municipali delle città rivelano la esistenza di un forte partito repubblicano conservatore, partito sinora poco conosciuto, ma dal quale potrebbe darsi che dipendesse ora la salvezza della patria. Da ultimo, in alcune città è passata la lista radicale e anche questo è un indizio che non bisogna trascurare, soprattutto se si considera che questa lista è passata nelle città che erano più particolarmente in voce di essere dominate dal partito regio e clericale, come Nantes, Angers, Le Mans e Périgueux. I grandi centri, Lione, Marsiglia, Lilla, Bordeaux hanno votato in favore della lista repubblicana non comunalista. La lista degli eletti di Versailles è repubblicana. »

I fogli di Parigi contengono la lettera che la Lega d'Unione repubblicana ha mandata contemporaneamente al signor Thiers ed ai membri della Comune affine di indurli ad una tregua nel corso della quale la Lega esprime l'opinione che possano conciliarsi i partiti avversarii. « La Lega, così dice la lettera, convinta che se fra i combattenti venisse convenuta una tregua, ne risulterebbe un periodo di calma durante il quale potrebbero scoprirsi le vere condizioni adatte a porre termine alla lotta, in nome dell'umanità chiede al capo del potere esecutivo ed alla Comune parigina una tregua di venti giorni le cui condizioni sarebbero determinate da intermediarii proposti dalla Lega ed accettati dalle due parti. » La *France* scrive a proposito di questa lettera che se la Lega ha voluto tentare una cosa assolutamente chimerica, nulla essa poteva far di meglio che porre la questione così come l'ha posta.

In una sua circolare datata da Versailles 6 maggio il signor Thiers annunzia che le operazioni contro il forte d'Issy stavano per giungere al loro termine, e rende conto della espugnazione di un punto importante della ferrovia di contro a questo forte e della occupazione di talune trincee corrispondenti coll'altro forte di Vanves.

Nel *Français* si leggono i particolari della presa del Moulin-Saquet, operata dalle truppe versagliesi. Verso le tre del mattino del 5 corrente il Moulin venne vigorosamente attaccato. La resistenza degli insorti fu meno efficace di quanto s'aspettava. Sembra che le sconfitte quotidiane che essi toccano li abbiano scoraggiati. Le perdite delle truppe del governo furono lievi; quelle dei comunisti furono considerevolissime. Il *Français* continua in questi termini: « Una particolarità, osservata già ad Asnières ed al castello d'Issy, si è presentata all'attacco del Moulin Saquet. Si sono trovate delle guardie nazionali completamente ubriache, che non dubitavano neppure che i loro *fratelli d'armi* si battessero e fossero respinti dalle nostre truppe. Risvegliati bruscamente dai nostri soldati, e credendo dapprima d'esserlo dai loro camerati, essi li pregarono con parole, che il *Père Duchêne* soltanto trova cortesi, a lasciarli riposare in pace. Si era avuta la precauzione di portar via prima le loro armi gettate al loro fianco. Si fece prigioniero anche un certo numero di comari che tiravano fucilate contro di noi. Esse sono state condotte a Versaglia nel pomeriggio. L'artiglieria che difendeva il Moulin-Saquet e tre bandiere rosse caddero nelle nostre mani. V'erano cannoni e mitragliatrici. Si fecero anche alcune centinaia di prigionieri. Alla notte gli insorti avevano tentato di riprendere Clamart, ma erano stati facilmente respinti. »

La *France* dice che l'annunzio della presa del Moulin-Saquet ha prodotto una viva agitazione nel quartiere dei *Gobelins*, al quale appartenevano i tre battaglioni che occupavano quel fortino, dal quale assai pochi uomini sono ritornati indietro. Il Moulin-Saquet, come è noto, è un considerevole e ben munito fortino, situato alla estremità sud-est dell'altipiano di Villejuif, a un chilometro nell'asse della grande barricata costruita alla estremità della strada d'Orléans. Siccome esso domina l'Hay, Chevilly, Thiais, Choitz-le-Roi, e, all'uopo, anche il forte di Bicêtre, e, siccome può parimenti nuocere al forte d'Ivry non meno che alle *Hautes Bruyères*, perciò era una eccellente posizione pei federati.

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, colla data di Berlino 7 maggio, nella Conferenza di Francoforte, tenuta in quel giorno, si era conseguito l'accordo su tutti i punti principali; così che tra un giorno o due si sarebbe addivenuto alla stipulazione del trattato di pace, il quale verrà sottoposto alla sanzione dell'imperatore Guglielmo. Si soggiunge che l'imperatore stesso abbia raccomandato di accordare le maggiori agevolezze alla Francia, sempre insistendo sul mantenimento dei preliminari di pace.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri la Camera senz'altra discussione approvò gli articoli, che ancora restavano ad esaminarsi, dello schema di legge sulle guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, secondo le modificazioni introdottevi dal Senato; il cui complesso poi approvò con voti 151 favorevoli e 70 contrari.

Approvò quindi un disegno di legge contenente disposizioni relative all'anzianità e alle pensioni degli allievi dell'Accademia militare, dopo discussione a cui presero parte i deputati Lanzara, Botta, Englen, il relatore Plutino Antonino e il Ministro della Guerra; e cominciò la discussione di un altro disegno di legge per la parificazione di alcuni diritti di esportazione, del quale ragionarono i deputati Merizzi, Boruso, Michelini, Valerio e il Ministro delle Finanze.

Nella stessa tornata il deputato Landuzzi domandò al Ministro di Grazia e Giustizia quali erano i suoi intendimenti rispetto al disegno di legge sull'esercizio della professione di avvocato e di procuratore, che era stato presentato nella legislatura passata; e che il Ministro dichiarò volere ripresentare appena la Camera possa occuparsene.

La Commissione incaricata di studiare un piano di riordinamento del sistema tributario dei comuni e delle provincie, ha, dopo viva discussione, in una seduta di ieri sera, accolto il progetto proposto dalla Sottocommissione nominata nell'adunanza del 27 p. p. aprile, di dividersi in cinque Sottocommissioni speciali.

Queste Sottocommissioni sono incaricate di studiare, la 1ª l'ordinamento delle tasse locali negli ex-Stati d'Italia, la 2ª l'ordinamento attuale delle tasse locali, in relazione colle finanze dello Stato, e nelle mutazioni cui fu soggetto in quest'ultimo decennio, la 3ª il sistema tributario in vigore presso i principali Stati esteri, la 4ª i dati statistici sulle rendite e imposte locali, e sullo stato economico dei comuni e delle provincie.

Infine, la quinta Sottocommissione, concentrando in se le indagini e gli studii fatti dalle altre quattro, avrà il compito di coordinarne i risultati, formulando i concetti generali che debbono servir di base e di guida alla Commissione plenaria per intraprendere con metodo e con perfetta conoscenza dei particolari le sue discussioni sul grave e complesso argomento.

La nomina di dette Sottocommissioni speciali fu deferita all'Ufficio di Presidenza, il quale però dovrà chiamare a far parte dell'ultima Sottocommissione centrale un membro per ciascuna delle altre quattro Sottocommissioni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 8 (ore 10 30 pom.)

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Baze interpella il governo circa la Lega repubblicana delle grandi città, rappresentata dai consiglieri municipali che devono riunirsi a Bordeaux col preteso scopo di una conciliazione. Egli protesta contro gli attacchi diretti all'Assemblea.

Picard gli risponde essere inutile di dimostrare che il diritto sta dalla parte dell'Assemblea; constata che questi sedicenti repubblicani violano il principio di ogni costituzione e diventano faziosi, volendo porre l'Assemblea dinanzi ad un'altra Assemblea; soggiunge che il governo prese le più energiche misure, e diede da quattro giorni in tutti i dipartimenti gli ordini relativi.

La Commissione della Camera respinse con 517 voti contro 23 la proposta di Quinet, relativa alla legge elettorale, dovendosi discutere più tardi un progetto completo di legge elettorale.

La batteria di Montretout tirò questa mattina alcuni colpi, e incomincierà domani un forte cannoneggiamento.

Le batterie federali, poste sul muro di cinta del forte di Bicêtre e nello Hautes Bruyères tirano abbastanza vivamente.

I forti di Vanves e d'Issy tirano invece molto raramente.

Finora non è segnalato alcuno scontro d'importanza.

Nuova-York, 8.

Oggi i commissari inglesi ed americani hanno firmato il trattato che regola la questione dell'*Alabama*.

Il trattato stabilisce che si formino due Commissioni d'arbitraggio; una per riconoscere la responsabilità per le depredazioni commesse dagli incrociatori, e l'altra per esaminare i diversi reclami.

Bruxelles, 9.

Si ha da Parigi, in data dell'8:

L'azione è viva; tutte le batterie di Versailles fanno fuoco.

La Cecilia è costretto a stare a letto, in seguito ad una caduta da cavallo.

La nota ufficiale di Versailles, la quale proibisce il Congresso dei delegati municipali che doveva tenersi a Bordeaux, è fortemente criticata dai giornalisti di Parigi. È probabile che questo divieto costringerà la Lega repubblicana ad unirsi alla Comune.

La Lega repubblicana nominò 5 delegati coll'incarico di recarsi a Bordeaux e di provocare con tutti i mezzi possibili la riunione del Congresso.

La colonna Vendôme è ancora intatta.

Versailles, 9 (ore 10 ant.)

I lavori d'approccio continuano verso il bosco di Boulogne.

La batteria di Montretout ricominciò questa mattina il cannoneggiamento.

Nessun fatto importante.

Vienna, 9.

Il Reichsrath, dopo un lungo discorso del presidente del Consiglio, passò all'ordine del giorno sul progetto di legge presentato dal governo circa l'iniziativa delle Diete provinciali.

Versailles, 9 (ore 7 pom.)

Picard confermò all'Assemblea che le truppe hanno occupato il forte d'Issy. Mancano ancora i dettagli ufficiali.

Informazioni particolari assicurano che non fu fatto alcun prigioniero, avendo gl'insorti evacuato il forte durante la notte.

Altre informazioni dicono che lo sgombero venne effettuato per una strada sotterranea.

Le nostre truppe spinsero i lavori d'approccio verso il bosco di Boulogne e a Billencourt fino a 300 metri dalla cinta.

Pietroburgo, 9.

La Granduchessa ereditaria ha dato alla luce un figlio.

Bruxelles, 9.

Si ha da Parigi, in data del 9, mezzodì:

Un ordine della Comune fissa il prezzo del pane a 50 centesimi il chilogramma.

Tutti i cavalli da sella furono requisiti per il servizio della cavalleria.

Meillet fu nominato governatore del forte di Bicêtre. Ieri fu tenuto all'Hôtel-de-Ville un importante consiglio di guerra. Vi assistettero parecchi membri della Comune.

Assicurasi che il comando in capo verrà affidato a Dombrowsky, il quale dichiarò di assumerne la responsabilità.

Il forte d'Issy fu completamente evacuato ieri sera. La guarnigione, prima di partire, vi pose alcune mine.

L'accerchiamento di Parigi è completo da Gennevillers fino ad Ivry.

Tutta la zona fra Passy e Point-du-Jour soffre assai dal bombardamento dei Versagliesi, e specialmente dal fuoco della nuova batteria di Montretout.

Berlino,	8	9
Austriache	228 1/4	228 3/4
Lombarde	96 3/4	96 3/4
Mobiliare	152 1/4	152 1/8
Rendita italiana	55 3/8	55 1/2
Tabacchi	89 7/8	89 3/4
Vienna,	**8**	**9**
Mobiliare	281 10	279 —
Lombarde	179 —	178 —
Austriache	421 —	420 —
Banca Nazionale	743 —	745 —
Napoleoni d'oro	9 92	9 93
Cambio su Londra	125 10	125 15
Rendita austriaca	68 75	68 75
Marsiglia,	**8**	**9**
Rendita francese	53 15	53 15
Rendita italiana	57 30	57 30
Prestito nazionale	478 75	480 —
Lombarde	231 —	231 —
Romane	151 75	153 —
Ottomane 1869	—	—
Spagnuolo	—	—

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 9 maggio 1871, ore 1 pom.

Tempo nuvoloso in Sicilia, a Brindisi, nei golfi di Gaeta e di Napoli, ed a Livorno. Mare quasi calmo dappertutto, agitato solamente a Brindisi. Venti deboli del 2° e del 4° quadrante. Depressione barometrica di 3 millimetri nell'alta e nella media Italia. Barometro stazionario nel mezzogiorno della Penisola, alzato di 2 mm. in Sicilia.

Ieri greco forte a Torre Mileto e a Camerino; mare grosso nella prima di queste stazioni.

Il tempo accenna a qualche turbamento, per la prevalenza di venti di sud-est e sud-ovest.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 9 maggio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753,5	mm 752,5	mm 752,2
Termometro centigrado	13,5	22,0	17,5
Umidità relativa	60,0	40,0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento { direzione / forza	NE debole	SO forte	SO debole

Temperatura massima . . . . + 23,0

Temperatura minima . . . . + 7,0

Minima nella notte del 10 maggio . . + 14,0

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 10 *maggio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	59 55	59 52	59 57	59 55	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 10	35 —	—	—	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	—	—	79 95	79 90	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	—	—	79 42	79 37	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	—	—	712 —	710 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	483 —	482 —	—	—	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	—	—	—	—	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	—	—	1415 —	1414 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	—	—	2705 —	2700 —	—	—	—
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	—	—	—	—	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	—	—	—	—	—	—	530
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	—	—	—	—	—	—	80
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	—	—	—	—	—	—	160
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	225 50	—	—	—	—	—	225
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	—	—	—	—	—	—	174
Dette 3 0/0		420	—	—	—	—	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	—	—	383 75	383 25	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	—	—	—	—	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	—	—	463 —	462 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	—	—	—	—	—	—	457
Dette in serie non complete		505	—	—	—	—	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	—	—	—	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	532 —	530 —	—	—	—	—	—
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		500	—	—	—	—	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	—	—	—	—	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	—	—	—	—	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	—	—	—	—	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			—	—	—	—	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	—	—	—	—	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	—	—	—	—	—	—	60 50
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	—	—	—	—	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	—	—	—	—	—	—	80 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.		—	—	—	—	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Dette	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 39	26 35
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	104 —	103 50
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 96	20 94
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 55 f. c. — Impr. Naz. 79 90 f. c. — Obb. eccl. 79 30, 32½, 35, 40 f. c. — Az. Banca Tosc. 1412, 14, 15, 16 f. c. — Az. Banca d'Italia 2695, 2700 cont. — Az. SS. FF. Mer. 384, 383 75, 383 25 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Borgo S. Lorenzo, n. 3

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 15 del corrente mese di maggio avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di n. 40,000 bracci di ferro curvi a vite e n. 5,000 bracci di ferro curvi da muro, da servire per il riordinamento della rete telegrafica dello Stato, rilevante alla complessiva somma di L. 23,138, e divisa nei sottodistinti due lotti:

Indicazione dei lotti	Peso di ciascun braccio	Prezzo per ogni 100 chilogr.	Importo di ciascun lotto
1° lotto di n. 40,000 bracci di ferro curvi a vite	Grammi 810	L. 64 50	L. 20,898
2° lotto di n. 5,000 bracci di ferro curvi da muro	» 700	» 64 »	» 2,240
Totale			L 23,138

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto o complessivamente secondo la maggiore convenienza dell'Amministrazione al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 8 maggio 1871, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio, dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom.

Le schede scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun lotto valutato ad un tanto per cento.

La consegna dei bracci sarà da farsi entro cinque mesi dalla data della stipulazione del contratto, franca da ogni spesa, al magazzino centrale della Direzione generale dei telegrafi in Firenze.

Il pagamento dell'ammontare dei materiali suddetti sarà fatto a consegna completa dei bracci di ciascun lotto ed in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di L. 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa del giorno precedente.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati cinque giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 20 maggio corrente.

Firenze, li 10 maggio 1871.

1852 — *Il Direttore*: G. SANTONI

Strade Ferrate Romane

AVVISO PER FORNITURA DI SEVO BIANCO.

La Società delle Ferrovie Romane volendo procedere all'accollo per la fornitura di chilogrammi 35 mila sevo bianco, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendere a tale fornitura.

Le condizioni della medesima sono ostensibili presso la Direzione Generale della Società in piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, p. p., e nelle stazioni di Livorno, Siena, Foligno e Napoli, e si spedisce a chi ne fa domanda.

Le offerte, ben sigillate, dovranno esser fatte pervenire alla Direzione Generale suddetta in Firenze non più tardi delle ore 12 meridiane del dì 20 maggio 1871. Sulla busta dovrà esservi l'indicazione: *Offerta per fornitura sevo bianco*. Le offerte dovranno essere accompagnate dal campione di almeno chilogrammi 5, marcato colla stessa cifra dell'offerta. Tutte quelle senza la detta indicazione saranno nulle.

Le suddette offerte saranno aperte dal Consiglio d'amministrazione della Società per prescegliere quella e quelle che gli sembreranno migliori.

Firenze, li 5 maggio 1871.

Il Direttore Generale
G. De Martino.

1850

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso di nuovi incanti a prezzo aumentato.

In seguito alla deserzione degli incanti tenuti dalla prefettura di Trapani li 31 marzo e 22 aprile decorsi, si procederà nel giorno 25 corrente, alle ore 12 meridiane, dalla prefettura medesima, ad un terzo esperimento d'asta per l'accollo del trasporto delle corrispondenze sulla linea Calatafimi-Castelvetrano da eseguirsi con carrozza e sulla linea Partanna-Sambuca, da eseguirsi a cavallo.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine in base al prezzo annuo di lire 17,700 da pagarsi a rate mensili posticipate, anzichè trimestralmente.

Salvo queste modificazioni, rimangono inalterate tutte le altre condizioni dell'appalto risultanti dalle cartelle d'oneri, sulle quali furono tenuti gli incanti andati deserti. Tali cartelle sono visibili presso tutte le prefetture e Direzioni provinciali delle poste di Sicilia, nonchè presso questa Direzione generale.

L'appalto avrà principio dal 1° luglio prossimo e durerà a tutto giugno 1875, salvo continuazione successiva a semestri, da non poter però eccedere la durata totale di nove anni.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti depositare a guarentigia della medesima il decimo del prezzo di accollo.

Il deliberatario entro 15 giorni dalla data dell'aggiudicazione dovrà passare alla stipulazione del contratto e prestare la cauzione definitiva di lire 4500 o in numerario od in cartelle del Debito pubblico da valutarsi a corso di Borsa.

Le spese della presente asta, quelle di contratto e tutte le altre inerenti all'appalto sono a totale carico dell'accollatario.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni cinque, e così andrà a scadere a mezzogiorno del dì 30 corrente.

Si avverte che andando deserto questo terzo esperimento d'asta, l'Amministrazione provvederà definitivamente al servizio nel modo che stimerà più opportuno in conformità della legge di contabilità.

Firenze, li 9 maggio 1871.

Per il Direttore Generale
A. CAPECELATRO.

1853

1469

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI della settimana dal 19 al 25 marzo 1871.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

Viaggiatori n° 94,963	L. 154,040 91	
Trasporti a grande velocità	» 29,980 82	
Trasporti a piccola velocità	» 103,411 08	
Introiti diversi	» 2,004 30	L. 289,437 11
Prodotto chilometrico L.		222 99

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 264,648 55	
Prodotto chilometrico L.		204 20
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana L.		18 79

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1298) . .	L. 2,961,305 52	
Prodotto chilometrico L.		2,281 44

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296) . .	L. 2,849,325 44	
Prodotto chilometrico L.		2,198 55
Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1871 L.		82 89

1851 **Avviso.**

Il sottoscritto, sulle richieste di tutti i coeredi della fu Assunta Brancolini nei Vannelli della Cura della Pieve a Nievole, comune di Montecatini, in questo mandamento, invita i creditori certi ed incerti della predetta defunta ad aver depositato i respettivi loro titoli di credito nella cancelleria del mandamento predetto entro giorni quindici dall'inserzione del presente, all'oggetto di devenire alla recognizione e liquidazione dei respettivi crediti.

Dalla cancelleria della pretura di Monsummano, addì 1° maggio 1871.

Il cancelliere G. Pianigiani.

Decreto.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in seconda sezione, con sentenza del dì 31 marzo corrente anno 1871 ha ordinato che la Direzione del Gran Libro intesti l'annua rendita di lire quattrocento sessantacinque contenuta nei quattro certificati, il primo di lire trecento quindici al numero quattordicimila seicento ottantotto, il secondo di annue lire cento quaranta al numero quattordicimila seicento novantuno, il terzo di annue lire cinque al numero sessantaseimila quattrocento quarantuno, ed il quarto di annue lire cinque al numero sessantaseimila quattrocento quarantadue, tutti in testa di Marianna, Elena, Maria Giovanna, ch'è la stessa di Marianna Giovanna, Gennaro, e Maria Francesca Nardi di Luigi, per lire duecento a Luigi Maria Nardi fu Raffaele, per lire cento a Maria Giovanna Nardi di Luigi Maria, per lire sessantacinque a Marianna Nardi di Luigi, sotto l'amministrazione del di lei marito Gennaro Vacchiano, vincolate per doti di essa Marianna, e per lire cento in testa a Maria Antonia Nardi fu Gennaro, minore sotto l'amministrazione della di lei madre Clelia Sodero.

Napoli, 8 aprile 1871.

1460 Gennaro Scarpati, proc.

Decreto.
(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto dal signor causidico capo Giorgio Rol, esercente in Torino, qual procuratore speciale del signor ingegnere *Carlo De Bottini*, dimorante pure in Torino, questi a sua volta qual procuratore speciale delli signori Maurizio ed Enrichetta Massa coniugi Marenco, genitori ed eredi universali dell'avvocato Enrico Marenco, morto in Torino il 5 novembre 1870, il tribunale civile di Torino, in Camera di consiglio, con suo decreto in data 11 aprile 1871,

Ritenuta la qualità di eredi universali concorrente nelli Maurizio ed Enrichetta Massa consorti Marenco del proprio figlio fu avvocato Enrico regolarmente constatata dalle fatte produzioni,

Manda perciò all'Amministrazione del Debito Pubblico di versare a mani dei suddetti eredi, o di chi per essi, ogni rimborso della corrispondente obbligazione dello Stato compresa nella estrazione delli 15 marzo 1869, statavi ad un tal fine presentata dallo stesso avvocato Enrico Marenco in suo vivente, come da certificato rilasciatone li 24 ottobre 1870; dichiarando l'Amministrazione del Debito Pubblico sufficientemente libera ed esonerata mediante semplice quitanza di detti eredi coniugi Marenco, o di chi per essi, con ogni facoltà necessaria ed opportuna, il tutto nei termini e nella conformità dal ricorrente richiesta.

All'originale sottoscritti:

Brizio, vicepresidente.
Perincioli, vicecanc.

1507 Rol, proc.

Notificanza.
(3ª *pubblicazione*)

A termini dell'articolo 111 del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si rende noto a chiunque crede di avervi interesse che sulla instanza di Grassis Gioanni fu Giuseppe, residente a Colleretto Parella, circondario d'Ivrea, tanto nell'interesse proprio che come padre e legale amministratore dei minori suoi figli Savino e Paola, e procuratore dei maggiori Battista, Stefano, Luigi e Catterina, presentata al tribunale civile di Voghera per il rilascio ed assegno della somma di lire tremila appartenente al Grassis Giuseppe rispettivo figlio e fratello, soldato nel reggimento cavalleggeri di Caserta, deceduto a Voghera il 26 luglio 1870, e depositata presso la Cassa centrale dei depositi e dei prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico, il prefato tribunale in data 8 scorso marzo ha emanato decreto favorevole del tenore seguente:

Il tribunale civile e correzionale di Voghera,

Sentita in Camera di consiglio la relazione in oggi fatta dal signor giudice all'uopo commesso dell'avanti scritto ricorso sportosi per parte di Giovanni Grassis, residente a Colleretto Parella, tanto nello interesse proprio che quale amministratore dei suoi figli minori Savino e Paola, e quale procuratore dei maggiori Battista, Stefano, Luigi e Catterina, tutti domiciliati nello stesso luogo, non che delle produzioni nel ricorso medesimo narrate;

Sentito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni del quattro corrente mese;

Di conformità delle medesime,

Ha dichiarato e dichiara farsi luogo, e manda rilasciare a favore del Giovanni Grassis, tanto per sè quanto nella qualità di padre legale amministratore dei suoi figli Savino e Paola, e di procuratore speciale dei maggiorenni sunnominati Battista, Stefano, Luigi e Catterina, la somma di lire tremila ed accessorii depositata alla Cassa centrale dei depositi e prestiti come da polizza n. 5351.

Ha dichiarato inoltre e dichiara spettare a ciascuno dei coeredi del defunto Giuseppe Grassis sulla somma ed accessorii di cui sopra la seguente porzione, cioè di un terzo al padre in lire mille, ai germani di lire quattrocento sedici e centesimi cinquantotto ciascuno, ed ai consanguinei lire cento sessantasei e centesimi sessantasei coi rispettivi accessorii a tutti, e con che il ricorrente Gioanni Grassis del reimpiego delle lire cento sessantasei e centesimi sessantasei spettanti ai di lui figli minori Savino e Paolo in cedole del Debito Pubblico da intestarsi ai medesimi.

Voghera, 8 marzo 1871.

Giuseppe Guajtan, vicecanc.

Ivrea, li 10 aprile 1871.

Per Grassis Giovanni

1455 G. Griva, proc capo.

Decreto.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano,

Ommissis, ecc.

Dichiara di autorizzare la R. Direzione del Debito Pubblico a svincolare e tramutare in tre certificati al portatore da lire 50, ed in uno da lire 10 di rendita annua consolidato 5 p. 0[0, il certificato nominativo consolidato 5 per 0[0, n. 44322, in data di Milano 26 dicembre 1865, dell'annua rendita di lire 160, oggidì intestato a Giuseppe di Abramo Carri, col vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di quest'ultimo, e di abilitare la Direzione stessa all'integrale e complessivo rilascio e consegna dei 4 tramutandi certificati alli signori Abramo rag Vincenzo, e Guglielmina padre e figli Carri di Milano, eredi legittimi di detto titolare Giuseppe Carri, morto senza testamento nel Chaco il 2 maggio 1868.

Milano, 20 marzo 1871.

Cardone, vicepresidente.
Camous, vicecanc.

Per estratto conforme all'originale trascrizione in questi registri.

Milano, li 7 aprile 1871.

1471 Rossi, canc.

Decreto
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano:

Omissis.

Autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a versare nelle mani di Pietro Bertani del fu Andrea, domiciliato in Cremona, quale successo a Giuseppa Castiglioni in forza del testamento 19 settembre 1870 in atti del notaio dottor Giuseppe Capretti, la somma di austriache lire 1,500 stata depositata il 19 settembre 1842 da Bertani Vincenzo nella cassa del fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto, come da ricevuta in data del detto giorno 19 settembre 1842, n. 10915, ricevuta passata poi in proprietà di Giuseppa Castiglioni, moglie ed erede del detto Vincenzo Bertani come dall'annotazione 16 maggio 1847 appostavi a tergo.

Milano, 29 marzo 1871.

Longoni, proc.
1434 Luraschi, vicecanc.

Avviso.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo nel giorno 23 dicembre 1870 emise il seguente decreto:

Ordina che la rendita sul Gran Libro di lire 635 annue, di numero 15608, e del registro di posizione numero 2584, in data del 25 novembre 1862, Palermo, in atto intestata a favore del signor Goodwin Giovanni fu Giovanni, domiciliato in Palermo, fosse intestata in quanto a lire 317 50 alla signora Elena Cooper figlia di Enrico, ed in quanto a lire 317 50 alla signora Francesca Anna Cooper figlia di Enrico. 1461

Notificanza.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e titoli stati presentati per parte delli conte Ippolito, cav. avv. Giacinto e cav. Teobaldo, nonchè della donna Giulia moglie del cav. avv. Bonino Carlo e donna Irene moglie del cav. Francesco Bianchi fratelli e sorelle Cibrario fu S. E. conte Luigi Cibrario senatore del Regno e cavaliere della SS. Annunziata, tutti domiciliati in Torino, ad eccezione delle sorelle che risiedono coi loro mariti in Asti; e viste le conclusioni del Ministero Pubblico in data 31 p. p. marzo, autorizza la Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire annue milleducento, consolidato 5 per 100, creazione 10 luglio 1861, inscritta sotto il n 73461 al predetto defunto S. E. Luigi Cibrario fu nobile Giovan Battista, dimorante in Torino, dichiarando tale rendita essere devoluta ai di lui unici successori fratelli e sorelle Cibrario di lui discendenti, e spettare in conformità del testamento 27 aprile, ricevuto Cerale (registrato a Torino il 12 ottobre stesso anno, n. 9983, per L. 13 25), lire centottanta di rendita per ciascuna delle sorelle Cibrario, cioè alle signore donna Giulia Bonino e donna Irene Bianchi, dimoranti in Asti, e la restante rendita, cioè la rendita di lire duecento ottanta, per ciascuno dei predetti conte Ippolito, avv. Giacinto e cav. Teobaldo Cibrario dimoranti in Torino.

Torino, 4 aprile 1871.

All'originale sott. Bobbio presidente e Borgialli vicecancelliere.

1508 Avv. Medana sost. Chicco.

Avviso.

Con sentenza del 4 maggio stante, proferita dal tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, è stato omologato il concordato stipulato dal fallito Giuseppe Ducci coi di lui creditori, ed è stato il fallito stesso dichiarato scusabile.

1824 Dott. Dante Prezziner, proc.

Direzione Generale delle Poste

AVVISO di nuovi incanti a prezzo aumentato.

In seguito alla deserzione degl'incanti tenuti il 3 aprile ultimo scorso ed il 1° corrente presso la prefettura di Palermo, si procederà nel giorno 25 corrente alle ore 12 meridiane dalla prefettura medesima ad un terzo esperimento d'asta per l'appalto del trasporto delle corrispondenze sulle linee formanti i lotti sottoindicati, a prezzi aumentati del 20 0[0 circa e colla condizione dei pagamenti a rate mensili posticipate anzichè trimestralmente.

Gl'incanti saranno aperti separatamente per ogni lotto col metodo della candela vergine ed a forma del vigente regolamento di contabilità.

Salvo l'aumento del prezzo ed il suo pagamento mensile rimangono inalterate tutte le altre condizioni d'appalto che servirono di base agl'incanti andati deserti, risultanti dalle cartelle di oneri rispettive visibili in tutte le prefetture e le Direzioni provinciali delle poste di Sicilia non che in questa Direzione Generale.

L'appalto avrà principio dal 1° luglio prossimo e durerà a tutto giugno 1875, salvo continuazione successiva a semestri da non poter però eccedere la durata totale di nove anni.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti depositare a guarentigia della medesima il decimo del prezzo d'accollo del lotto al quale aspirano.

I deliberatari entro 15 giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva dovranno passare alla stipulazione dei contratti d'appalto e prestare la cauzione indicata per ciascun lotto.

Le spese della presente asta, quelle del contratto e tutte le altre inerenti all'appalto sono a totale carico dell'accollatario.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione è di giorni cinque e così andrà a scadere a mezzogiorno del dì 30 corrente.

Si avverte che andando deserto questo terzo esperimento d'asta, l'Amministrazione provvederà definitivamente ai servizi nel modo che stimerà più opportuno in conformità della legge di contabilità.

Lotti	Servizio giornaliero di andata e ritorno — TRA	E	Modo di esecuzione del servizio	Prezzo annuo sul quale verrà aperto l'incanto	Cauzione in numerario o in rendita al corso di Borsa in garanzia del contratto
1	Cerda (Stazione ferr.) . . Naso . . . . Cerda (Stazione ferr.) . . Cefalù . . . . Barcellona . . . . Barcellona . . . . S. Stefano	Messina . . . . . . Tortorici . . . . . Caltavuturo . . . . S. Catterina . . . . Castroreale . . . . Milazzo . . . . . . Nicosia	con carrozza con cavallo id. id. id. id. id.	68,000	14,000
2	Rocca palumba (Staz. ferr.) Leonforte (Staz. ferr.) . .	Leonforte (Staz. ferr.) Catania	con carrozza id.	58,000	12,000
3	Palermo . . . . Palermo	Marsala . . . . . . Piana	con carrozza a cavallo	43,500	9,000
4	Palermo . . . . Chiusa . . . . Chiusa	Chiusa . . . . Sciacca . . . . Casteltermini . . .	con carrozza a cavallo id.	28,800	6,000

Firenze, 9 maggio 1871.

1854 *Per il Direttore Generale*: A. CAPECELATRO.

Avviso.

Il sottoscritto Luigi Sanesi di Firenze rende noto a tutti, e per tutti gli effetti di ragione, essere stato investito da Agostino del fu Pasquale Susini, dimorante attualmente in Avana, isola di Cuba, di procura generale passata per mezzo del Consolato d'Italia esistente in quel luogo, bollata, vidimata, e registrata in Firenze il sei maggio 1871, con la quale pure revoca ogni altra procura generale o speciale che in antecedenza avesse concessa a qualsiasi persona, talchè col presente avviso si diffida qualunque persona di trattare con chi sia affari che interessare possono il detto Agostino Susini, dovendosi rivolgere al sottoscritto.

Firenze, li 9 maggio 1871.

1832 Luigi Sanesi.

Avis. 1863
(1re *publication*)

Le tribunal civil et correctionnel d'Aoste autorise la Direction générale de la Dette Publique à opérer la radiation de l'hypothèque à laquelle est soumis le certificat inscrit sous le numéro 15493, en date du 17 septembre 1870, de la rente de mille francs, consolidé au cinq pour cent, en tête de mademoiselle Boarelli Ernestine Clotilde, fille nubile de l'ingénieur Félix Boarelli, domiciliée à Turin, et en faire ensuite la conversion en deux cédules de la rente de cinq cents francs chacune, dont l'une au porteur, et l'autre nominative en tête du mineur Boarelli Thomas de vivent Félix.

Donné à Aoste au palais de justice le 15 avril 1871.

Costa P. Anselmi - Gromo
P. Hugo, st. greff. adj.

Avviso.
(1ª *pubblicazione*).

Il presidente del tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto delli 22 corrente aprile ordinò, previe le formalità prescritte dagli articoli 111 e 112 della legge 12 agosto 1870 la restituzione del capitale di lire 3000 ed accessori portate dalla cartella n. 22390, intestata all'ora defunto Gianasso Pietro Domenico, erroneamente indicate Pietro Antonio, già residente a Santhià, nato dalli Giuseppe e Luigia Palasotti coniugi Gianasso, e tale restituzione a farsi a mani di Luigia Palasotti moglie del Giuseppe Gianasso e madre del defunto Pietro Domenico, a cui è intestata come sovra la cartella del deposito suddetto, quale erede di questo ultimo in forza del testamento olografo 31 dicembre ultimo scorso.

Vercelli, li 25 aprile 1871.

1862 Ara Eldegardo, caus.

Estratto.

Con sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo ff. di tribunale di commercio (1ª sezione) del dì 1° maggio 1871 e pubblicata nel giorno stesso, registrata a debito in Arezzo per L. 6 al vol. 13 giud., num. 323, da Comanducci, fu dichiarato aperto il fallimento di Francesco del fu Cristoforo Ciabatti, negoziante di bestiami domiciliato e residente a Santa Maria alle Poggiola, camperie aretine; fu nominato in sindaco provvisorio al fallimento suddetto il signor Giuseppe Barbagli, possidente domiciliato e residente in Arezzo; fu delegato alla istruzione del giudizio medesimo il giudice signor avvocato Giuseppe Brigidi; fu ordinata l'apposizione dei sigilli alla taberna, carte, libri ed effetti mobili del fallito; fu ordinata la convocazione dei creditori per la nomina del sindaco o sindaci definitivi; fu fissata per l'adunanza relativa da avere luogo nella camera di consiglio di questo tribunale la mattina del dì 17 maggio 1871, a ore 10; e furono dichiarate prelevabili con privilegio le spese tutte della presente sentenza e successive degli assegnamenti del fallimento medesimo.

Dal tribunale civile di Arezzo ff. di tribunale di commercio.

Li 4 maggio 1871.

Per il cancelliere
1793 Gerra.

Estratto di annotazione.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo (prima sezione) nel dì 27 aprile 1871, registrata a debito in Arezzo per L. it. 6 nel dì due maggio successivo al volume 13 giud., foglio 106, n. 324, da Comanducci, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto sarà tenuta la mattina del dì venticinque maggio 1871, a ore 10, avrà luogo il quinto incanto per la vendita dei beni sulle istanze del signor Donato Fabbrini, lavoratore di terre domiciliato e residente a Santa Fiora a Staggiano, camperie aretine, rappresentato da messer Domenico Ficai, escussi in danno del fu Gio. Battista Cecchi, consistente in una casa situata in Arezzo, per il prezzo ridotto di L. it. 3,500, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del 28 novembre 1870, registrato a debito in Arezzo il 29 novembre detto, reg. 13, n. 1327, per L. it. 1 10 da Comanducci.

Arezzo, dal tribunale civile.

Li 3 maggio 1871.

1794 Gerra.

1813 **Avviso.**
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 5 aprile corrente, n. 308, ha autorizzato i fratelli e sorelle Trezzani, di Abbiategrasso, ad ottenere dalla Direzione del Debito pubblico il tramutamento del certificato in data Milano 6 agosto 1862, numero 11,030, della rendita di L. 95 - 5 per cento - intestato a Dameno Maria fu Alessandro, n. 9161 di posizione, in titoli al portatore.

Si rende perciò avvertito chi potesse avere qualche diritto a fare le sue opposizioni in tempo utile.

Dott. Luigi Marziali
incaricato dei fratelli Trezzani.

Estratto di bando di vendita di beni immobili.

In seguito di decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Lucca del dì 12 settembre 1870, sulla richiesta del signor cav. Augusto Bandettini, nella sua qualità di commissario straordinario dell'amministrazione dei Reali Spedali ed Ospizi di Lucca, ivi domiciliato, ammesso al gratuito patrocinio con deliberazione del 25 giugno 1869, la mattina del dì sei giugno p. f., a ore undici, sarà, avanti il sottoscritto cancelliere della pretura di Borgo a Mozzano, aperto l'incanto per la vendita dei beni che appresso già spettanti all'eredità del fu Innocenzo Lucchesi di Benobbio (comune dei Bagni di Lucca) quale testava a favore dei Regi Spedali suddetti, e situati nella comune suddetta, e descritti nella relazione dell'ingegnere signor Paolo Stefani del dì 5 aprile 1871, debitamente giurata.

Descrizione dei beni:

Lotto I.

Una selva sterile nel monte di Benobbio presso il confine con la contermine sezione di Boveglio a distanza di chil. 5 da Benobbio stesso, in luogo detto al Cassaio, in esposizione sud-sud-est. A cui confinano Giuseppe Rossi, Giuseppe Pierotti e solco del Cassaio. Descritto al catasto del comune dei Bagni di Lucca, sezione P, alla partita Lucchesi Innocenzo di Giuseppe, com. a carte 6736, sotto numero 5581, e con la stima di lire 9 44.

Questa selva è poi gravata di un'annua solita rendita a favore dell'Opera laicale del Ponte a Serraglio, di farina dolce chilogr. 18, pagabili nel mese di dicembre di ciascun anno.

Lotto II.

Una piccola casa a tre piani compreso il terrestre, composta di due stanze per piano, coperta con tetto a tavole e con embrici e tegole, posta in Benobbio, luogo detto a Foscato; a cui confinano a est e sud-est strada pubblica, sud-sud-ovest orto inferiore che appartiene alla casa medesima e Antonio Marchi, ad ovest-nord-ovest terreno di Giuseppe Antonio Contrucci, e a nord-est orto superiore che appartiene alla detta casa. Segnata al com. a carte 6376 e al n. 2224.

Un orticello superiore a detta casa con viti a pergola e pianta di pesco sopra di sè; a cui confinano strada pubblica, Filippo Cianelli, Antonio e Giuseppe Contrucci e casa suddetta, mediante stradello di accesso, al catasto al num. 2212, con la rendita di lire 0 16.

Un orticello inferiore a sud-sud-ovest della casa, avente sopra di sè una pergola e n. 3 gelsi; a cui confinano strada pubblica, Antonio Marchi, casa di Angela e Caterina Sisti, terreno di Giuseppe e Antonio Contrucci e casa suddetta, descritta al catasto al n. 2222.

La vendita avrà luogo a favore del maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima:

Per il 1° lotto in lire 120
Per il 2° lotto in » 460

e con le altre condizioni di che nel relativo bando del dì . . . aprile corr. di cui l'originale esiste depositato nella cancelleria della pretura di Borgo a Mozzano ed in copia, certificata conforme dal cancelliere della pretura predetta, nella cancelleria del tribunale di Lucca, fra le quali condizioni trovasi quella che saranno ammessi ad offrire all'incanto coloro soltanto che avranno giustificato di aver depositato in cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, tassa di registro e relativa trascrizione, iscrizione ipotecaria a favore dei Reali Spedali suddetti, e più, in denaro, o rendita al portatore, il decimo del valore di stima dei suddetti beni.

Dalla cancelleria della pretura del Borgo a Mozzano.

Li 24 aprile 1871.

Il cancelliere
1750 Tito Seghini.

1861 **Decreto.**
(1ª *pubblicazione*).

Sul ricorso innoltrato dal comm. Angelo Boron anche qual procuratore delli suoi fratelli Cosma Giuseppe, cav. Carlo Felice e cav. Luigi fu cav. Giuseppe, domiciliati in Torino, il tribunale civile e correzionale di Torino pronunciò il decreto del tenore seguente:

Il tribunale,

Udito in Camera di consiglio il giudice relatore;

Visto il sovrascritto ricorso e gli uniti documenti;

Viste le sovrascritte conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara la rendita di lire 250, rappresentata dal certificato n. 11209, intestato nominativamente al fu Agostino Boron, spettare per un quarto caduno alli nominati comm. Angelo, Cosma Giuseppe, cav. Carlo Felice, e cav. Luigi fratelli fu cav. D. Giuseppe Boron, quali eredi universali testamentari del detto loro fratello fu Agostino Boron, già proprietario originario della rendita di cui si tratta, rappresentati tutti dallo esponente comm. Angelo, qual procuratore generale dei suoi fratelli, per atto 27 giugno 1869, rogato Teppati, ed autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento di detta rendita nominativa intestata al fu Agostino Boron in un certificato innominato al portatore da rimettersi al ricorrente anche in detta sua qualità di procuratore generale dei suoi fratelli comproprietari della rendita di cui si tratta.

Torino, il 18 marzo 1871.

Gabutti, proc. — Perzolio, canc.
Piacenza, vicecanc.
Notaio Torretta Carlo.

1860 **Avviso.**
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Torino con decreto 28 aprile 1871 autorizzò il tramutamento in cartelle al portatore del certificato intestato a Coda Natalina Giovanna del vivente Angelo, domiciliata in Torino, col n. 55667, di lire 25 di rendita, a favore di Carlo Coda fu Pietro, domiciliato in Torino.

Torino, 8 maggio 1871.

Carlo Coda.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta